SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 69
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 22-23 Marzo 1939 Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-038 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il mònito del Gran Consiglio all'Europa in fermento

L'eventuale coalizione degli Stati demo-marxisti costituisce una reale minaccia per la pace

Le utopistiche fantasie sull'Asse nettamente stroncate - Risposte negative degli Stati minori alle sollecitazioni di Londra

Il pericolo dell'alleanza russa rilevato a Parigi

I Soviets aderirebbero per essere aiutati a difendere le frontiere di Memel contro il Reich

Parigi, mercoledì sera.

I resoconti straordinariamente abbondanti consacrati al soggiorno a Londra del signor Lebrun, non hanno impedito ai giornali francesi di riservare un posto distinto all'ordine del giorno votato la notte scorsa dal Gran Consiglio. L'ordine del giorno stesso, nel riaffermare la piena adesione dell'Italia alla politica dell'asse Roma-Berlino, ha tagliato le gambe alle speranze che venivano accarezzate a Parigi, nonostante la loro puerilità, mentre il Gran Consiglio, nel denunziare la minaccia della costituzione del fronte unico delle democrazie associate al bolscevismo contro gli Stati autoritari, ha richiamato opportunamente l'attenzione dell'Europa sui pericoli di guerra insiti nell'anedotto connubio.

La vera minaccia

Il richiamo italiano ha individuato la minaccia per la pace che anche parecchi giornali parigini denunciano. «Non si comprende — come scrive il Jour — in virtù di quale sublimazione ipnotica Lord Halifax abbia preso l'iniziativa di consultare la Russia sulla crisi internazionale presente, onde tentare di farla entrare in una coalizione offensiva. Quando si, cerca di allearsi col bolscevismo è impossibile far credere che si perseguono obiettivi di pace». Però il Jour prende in considerazione più che l'immoralità dell'iniziativa inglese, lo stato di inefficienza in cui si trova la Russia dal punto di vista militare, e il giornale si dimostra impensierito dell'eventualità che la Russia, nello stringere accordi di assistenza con Parigi e Londra, sia indotta a chiedere aiuti, anziché prestarne.

Se Memel viene incorporata al Reich i sovieti avranno con la Germania delle frontiere comuni. I sovieti stessi, si domanda il Jour non invocheranno, in tal caso, l'aiuto e l'assistenza grazie alla imprudenza commessa dalla diplomazia franco-britannica di legarsi le mani con Mosca?

La linea offensiva delle democrazie è considerata molto difficile da stabilire. Parigi e Londra avrebbero toccato con mano due cose: la prima che non vi sono Nazioni disposte a mettersi al servizio della loro politica e che il loro appello alla Russia — come scrive l'Excelsior — facendo assumere alla coalizione un netto carattere di ideologia anti-totalitaria avrebbe servito a rafforzare l'asse Roma-Berlino. Con ciò si ammette sufficientemente che l'opinione più generalizzata in Europa è quella che tale Asse è un fattore di ordine e di pace. Il suddetto confidente del Quai d'Orsay si rende pure conto che i piccoli Stati sono soprattutto inquieti di una «eventuale assistenza» sovietica e che la Polonia e la Romania non vogliono sul loro territorio, per alcuna ragione e nessuna circostanza, le orde comuniste, che è molto più facile ricevere che far partire.

Dopo avere orchestrato una campagna altrettanto rumorosa quanto tendenziosa intorno alle pretese pressioni esercitate dalla Germania sulla Romania, si è costretti a dichiarare stamane che non si erano propalate che falsità. La Romania non ha subito alcuna minaccia tedesca. La questione che Berlino intende liquidare è solamente quella di Memel. Parigi e Londra sembrano disposte a non prestare interesse speciale a tale questione, perchè si ritiene che allo stato attuale delle cose non vi sia possibilità di far funzionare la garanzia franco-britannica. Francia e Inghilterra si rimettono cioè a ciò che farà la Polonia, direttamente interessata al problema.

Il "no„ di Varsavia

Informazioni da Londra riferiscono che Varsavia ha manifestato l'intenzione di non aderire ad alcun blocco, il che equivale a dire che il solo problema di Memel non costituirà per la Polonia motivo sufficiente per modificare il carattere pacifico e indipendente della sua politica. Del resto la soluzione del problema di Memel è ormai realizzata nel modo più normale, avendo il Governo lituano accettato di soddisfare le rivendicazioni tedesche. Un nuovo pretesto viene così a mancare a coloro che perseguono una politica di eccitazione internazionale.

Il Governo britannico — riferisce Pertinax da Londra — ha proposto alla Francia, alla Polonia e alla Russia di sottoscrivere una dichiarazione di mutua assistenza, ma che la sola Francia finora ha risposto favorevolmente. Non si è sicuri della Russia e si ritiene molto probabile un rifiuto da parte di Varsavia.

I corrispondenti da Berlino dei giornali parigini dànno molto rilievo al viaggio a Roma dell'Ambasciatore Attalico. Si pretende che egli sia latore di un messaggio di Hitler, col quale il Führer fornisce ed illustra le ragioni della sua azione in Europa Centrale.

Secondo il corrispondente da Berlino del Journal, l'Italia avrebbe manifestato delle riserve in conseguenza degli eventi degli scorsi giorni. Ma il Gran Consiglio ha reciso le gambe a simili fantasie.

In generale, però, si considera che l'intesa fra Roma e Berlino sia perfetta e che, in conseguenza di essa, la Germania darà all'Italia tutto l'appoggio che sarà necessario.

Le richieste italiane

Il Populaire, conferma ciò che il nostro giornale non ha mai cessato di affermare nei giorni scorsi, e cioè «che è piuttosto a proposito delle esigenze africane di Mussolini e non delle mire di Hitler sulla Romania che si pone incessantemente il problema della resistenza collettiva delle democrazie», e che pertanto alle rivendicazioni italiane si riferiscono in particolar modo le conversazioni fra il Quai d'Orsay e il Foreign Office.

Il prossimo Consiglio dei Ministri francese avrà luogo all'indomani del ritorno di Lebrun da Londra. Intanto vengono preparati i nuovi decreti, allo scopo, fra l'altro, di creare un Ministero degli armamenti e un Ministero della propaganda.

L'Oeuvre preannuncia anche un decreto che interdirebbe la propaganda antisemita, considerata come un pericolo per la solidarietà nazionale. Il Petit Parisien prevede da parte sua anche misure relative agli stranieri. Si creerebbe un Commissariato, il cui titolare, dipendente dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministro degli Interni, sarebbe un generale. Le misure da prendersi non vengono specificate, ma il suddetto giornale dichiara che saranno improntate ad urgenza ed energia, perchè si tratta di «sorvegliare una enorme massa umana, di andiziaria, di frazionaria e di selezionaria». Gli «indesiderabili» sarebbero confinati in certe colonie. Insomma, si lascia intendere che gli elementi stranieri sarebbero in parte accasermati e in parte deportati.

F. d. P.

L'Ambasciatore di Polonia a Londra, conte Raczinski, all'uscita dal Foreign Office. Com'è risaputo Varsavia non si dimostra disposta a far parte del blocco antigermanico auspicato a Parigi e Londra

L'esclusione della Russia dalla "dichiarazione comune„ stabilita da Halifax e Bonnet?

Parigi, mercoledì sera.

I giornali ufficiosi francesi affermano che Halifax e Bonnet starebbero attualmente preparando una dichiarazione comune, con la quale Francia ed Inghilterra soltanto, facendo astrazione per la Russia, faranno sapere che esse sono fermamente decise di opporsi con la forza a qualsiasi nuovo tentativo di espansione tedesca a detrimento dei suoi vicini. In seguito certamente verranno invitate pure delle altre Potenze ad aderire a questa dichiarazione.

Londra non vuole assumere obblighi automatici di intervento nell'Europa orientale

La discordanza di vedute fra Chamberlain e Halifax

Londra, mercoledì sera.

Il comunicato del Gran Consiglio è pubblicato dall'intera stampa britannica di oggi, ma senza commenti. Quest'assenza di commenti non ha però nessun particolare significato; essa trova spiegazione unicamente nel fatto che il testo venne trasmesso alle redazioni a tardissima ora, quando le prime edizioni dei giornali erano già in macchina.

Il comunicato non produce sorpresa perchè solo pochi si illudevano in Inghilterra che fosse possibile una rottura dell'Asse, e che tale rottura sarebbe stata annunciata dal Gran Consiglio. Quei pochi, tuttavia, — con ostinatezza genuinamente britannica — non si dicono disarmati.

Bisogna senza rilevati due aspetti caratteristici della situazione che non debbono essere messi, per logiche circostanze di tempo, in rapporto di causa ed effetto, ma che forse sono interdipendenti, grazie ad una giusta previsione britannica dell'atteggiamento italiano.

I due fatti sono questi: mentre il Gran Consiglio prende posizione contro il «fronte unico» delle democrazie associate al bolscevismo, a Londra emergono dubbi sull'opportunità di impegnarsi ad oltranza con i governanti di Mosca.

Le pretese di Mosca

Furono questi dubbi che indussero l'Inghilterra a non accettare la Conferenza proposta dai Sovieti. Conferenza la quale aveva lo scopo evidente di persuadere l'Inghilterra ad assumere obblighi automatici nell'Oriente d'Europa. E' sempre vero che Londra si considera minacciata direttamente dall'espansionismo tedesco, fra l'altro perchè se quest'ultimo si volgesse in direzione della Romania si aprirebbero alla Germania — come osserva il Manchester Guardian — le vie del Mediterraneo e del Levante, e, in ultima analisi, la via delle Indie; ma Londra desidera che la coalizione ideata da Halifax serva gli interessi britannici e non diventi invece uno strumento dell'espansionismo ideologico della Russia sul continente europeo. Ora, di fronte alle giuste cautele che tale politica ha suggerito agli inglesi, s'indebolisce la prospettiva di un'alleanza polacca e di un'adesione jugoslava al progetto britannico di una dichiarazione antitedesca, perchè tanto Varsavia quanto Belgrado non desiderano impegnarsi prima che si sia impegnata inequivocabilmente l'Inghilterra.

In tutta questa trama di tendenze e controtendenze si può riscontrare, forse, la traccia delle due tesi, che, a quanto sembra, predominano negli ambienti di Downing Street: la tesi di Halifax, in favore di una politica ferma basata su legami indissolubili con Parigi e con Mosca e sulla sicurezza collettiva; e la tesi di Chamberlain, basata su un compromesso fra il discorso di Birmingham e la politica praticata finora dal Primo Ministro.

Il Primo Ministro avrebbe pronunciato il discorso di Birmingham per salvare la propria posizione indebolita dagli avvenimenti centro-europei; ma naturalmente — si dice — egli non ha cambiato cervello.

Tuttavia si apprende che Chamberlain, nel momento attuale, è nelle mani di Halifax, dato che il Ministro degli Esteri con il suo atteggiamento rappresenta meglio degli altri lo stato d'animo del pubblico; onde l'unica conclusione che se ne trae è che Chamberlain, rimanendo alla testa del Governo, farà puramente da freno.

Bellicismo economico

Anche questo atteggiamento chamberlainiano è però, in fondo, bellicoso. La sua non è bellicosità militare, ma è bellicosità economica. Si afferma infatti che, se prevarranno le idee di Chamberlain, si avrà una intensificazione del movimento sanzionistico già espresso col rinvio delle trattative commerciali anglo-tedesche e che potrebbe esprimersi ulteriormente con l'embargo sull'esportazione di materie prime, e in ispecie, di rottami di ferro in Germania.

Tale politica potrebbe essere meno aggressiva all'apparenza, ma, da ultimo, sarebbe destinata a condurre agli stessi risultati, perchè ogni strangolamento economico di una Nazione provoca, infine, un urto di forze.

Per Memel l'Inghilterra non muoverà un dito. Memel rientra nella categoria di quei territori che, essendo abitati da tedeschi, si riconosce ormai spettino alla Germania. Non si fanno perciò proteste. E' sottinteso che non si propose mai d'includere Memel o Danzica tra quelle regioni che la Inghilterra desidera proteggere con la sua coalizione anti-tedesca.

G. S.

Lord Chatfield

Il Ministro inglese della Difesa, Lord Chatfield, esce in Downing Street, dopo il Consiglio di Gabinetto svoltosi nella residenza del «Premier»

Hacha discioglie il Parlamento cèko

La costituzione di un Comitato di unione nazionale

Praga, merc. sera.

Il Presidente Hacha in una lettera inviata al Presidente del Consiglio, Beran, dà notizia di avere disciolto la Camera ed il Senato.

La Ceteka comunica che si è intanto formata una nuova rappresentanza politica della Nazione ceka. L'Agenzia informa infatti che il Presidente dr. Hacha, come rappresentante della Nazione del protettorato della Boemia e della Moravia, ha deciso che sia costituito il Comitato di unione nazionale, il cui scopo è di ricostituire tutte le frazioni politiche in un imponente movimento, chiamando a farne parte un centinaio di personalità politiche, non solamente dell'antico partito di concentrazione nazionale, ma anche del partito nazionale del lavoro. La prima riunione di questo comitato avrà luogo il 23 marzo al castello di Praga sotto la presidenza del dr. Hacha.

Richiamo per istruzione di ufficiali bulgari

Sofia, mercoledì sera.

Gli ufficiali della riserva appartenenti a diverse classi sono stati richiamati alle armi per un periodo di istruzione di tre settimane. Vien fatto in proposito rilevare che si tratta semplicemente della ripresa di una consuetudine che era stata sospesa venti anni or sono in base al Trattato di Neuilly.

Il divieto contenuto in tale trattato venne revocato lo scorso anno con la stipulazione dell'accordo di Salonicco. Si nota poi che gli ufficiali richiamati appartengono alle classi più vecchie e che il richiamo non ha rapporto con l'attuale situazione politica. La Bulgaria non ha preso alcuna misura che sia in qualche modo dipendente dagli ultimi avvenimenti internazionali.

False voci di disordini in Rutenia

Budapest, mercoledì sera.

Da fonte ufficiale si smentiscono nettamente le notizie false sparse nei paesi occidentali di pretesi disordini nella Rutenia assicurando in modo categorico che la calma e la disciplina vi regnano assolute.

Il Gran Consiglio

Dalle edizioni di stamane de La Stampa riprendiamo il comunicato sulla riunione tenuta iersera dal Gran Consiglio.

Alla apertura il Duce ha letto il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, alla vigilia della celebrazione del primo Ventennale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, rivolge il suo memore pensiero agli squadristi caduti durante le azioni della vigilia e saluta i camerati della prima ora che converranno alla grande adunata di Roma per riaffermare al cospetto del mondo che la parola d'ordine del Fascismo rimane oggi come allora e come sempre: «Credere, Obbedire, Combattere».

Il Gran Consiglio, che ha ascoltato in piedi la lettura dell'ordine del giorno, ha lungamente acclamato.

Il Duce ha quindi parlato dei recenti avvenimenti, facendo un'ampia relazione sulla situazione internazionale.

Sulle dichiarazioni del Duce hanno preso la parola Galeazzo Ciano, Balbo, De Bono, De Vecchi, Grandi, Farinacci, Bottai, Starace.

Il Gran Consiglio ha, infine, approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, dinanzi alla minacciata costituzione di un «fronte unico» delle democrazie associate al bolscevismo e contro gli Stati autoritari — fronte unico non foriero di pace, ma di guerra — dichiara che quanto è accaduto nell'Europa centrale trova la sua prima origine nel Trattato di Versaglia e riafferma, specie in questo momento, la sua piena adesione alla politica dell'Asse Roma-Berlino».

A MONTECITORIO

Tutto è pronto per la Seduta reale

La riunione inaugurale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Roma, mercoledì sera.

I lavori per l'addobbo di Palazzo Montecitorio, alla vigilia della solenne riunione che darà luogo all'inaugurazione della XXX Legislatura, si svolgono sotto la personale sorveglianza di S. E. Costanzo Ciano.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha lungamente sostato nei corridoi e nelle sale per controllare i lavori compiuti. I grandi saloni di rappresentanza e i corridoi del pianoterra e del primo piano di Montecitorio appaiono ormai come una immensa serra, in cui fanno magnifico sfoggio migliaia di vasi di fiori e piante ornamentali. Tappeti pregiati e guide purpuree coprono i lucenti pavimenti.

Nel salone dove la Regina Imperatrice sosterà brevemente con le Principesse Reali e con i rispettivi seguiti prima di fare il suo ingresso nella tribuna reale, sono stati disposti due preziosi tappeti. Sette Principi Reali accompagneranno il Re Imperatore all'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Faranno corona al Sovrano il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, Vice Re d'Etiopia, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Per i Principi sono già state disposte magnifiche poltrone sulla pedana del trono, ai due lati della poltrona sormontata dalla corona reale su cui prenderà posto il Re Imperatore.

Gli arrivi del Conte di Torino e dei Duchi di Pistoia e Bergamo

Roma, mercoledì sera.

Proveniente da Firenze è arrivato questa mattina a Roma, alle ore 8, il Duca di Bergamo. Egli viene a Roma per presenziare all'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

E' annunciato anche l'arrivo di altri Principi di Casa Savoia: il Conte di Torino arriverà stasera alle 23,40 e il Duca di Pistoia alle 20,45.

Gli squadristi dell'Impero sono giunti a Roma

Roma, mercoledì sera.

Sono arrivati stamane da Brindisi, alle 7,15, gli squadristi residenti nelle terre dell'Impero, i quali vengono a Roma per partecipare alla storica adunata del Ventennale.

Un altro focolaio di lotta estinto

Su Memel sventola la bandiera del Reich

Il territorio ceduto dalla Lituania alla Germania in seguito a pacifico accordo

La gioia della città all'annuncio della liberazione - Hitler pronuncierebbe un discorso sulla situazione europea

Kaunas, mercoledì sera.

Il ritorno di Memel alla Germania è un fatto compiuto.

Il Consiglio dei Ministri lituano, dopo aver ascoltato la relazione del Ministro degli Esteri, Urbys, sui colloqui avuti a Berlino con il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha deciso di acconsentire al ritorno del distretto di Memel in seno al Reich tedesco.

Grandi manifestazioni

La decisione del Consiglio dei Ministri è stata immediatamente trasmessa al Sejm — il Parlamento lituano — per la ratifica.

Una delegazione lituana partirà entro oggi per Berlino, allo scopo di regolare tutte le questioni connesse con il nuovo assetto territoriale. La delegazione sarà composta dal Ministro lituano degli Esteri, Urbys, e da altre due alte personalità lituane.

In seguito all'annessione di Memel, la superficie del Reich aumenta di altri 2848 chilometri quadrati, con una popolazione di 150 mila abitanti, per tre quarti tedeschi.

Si riceve intanto da Memel che, appena appresa la notizia che il territorio tedesco è libero di decidere della propria sorte, la popolazione tedesca ha organizzato spontaneamente grandi manifestazioni di gioia. La città è tutta imbandierata. Tutte le strade sono pavesate con drappi recanti la croce uncinata. Le campane suonano a distesa, mentre le sirene delle navi ancorate nel porto sibilano senza interruzione.

Gli ultimi vincoli fra Memel e la Lituania sono stati interrotti stamane quando i tedeschi del luogo hanno occupato gli edifici delle Poste e Telegrafi e quelli del Governo.

Numerosi tedeschi provenienti da Tilsitt, hanno varcato la frontiera e sono giunti a Memel.

Da Berlino si apprende che le truppe tedesche non penetreranno nel territorio che dopo l'arrivo della delegazione lituana a Berlino.

Tutti i funzionari lituani di Memel, compreso il Governatore, stanno preparando i bagagli per rientrare in Lituania. Numerosi lituani affollano la stazione in attesa del treno per Kaunas.

L'amministrazione del territorio di Memel sarà retta provvisoriamente da un Direttorio.

Si viene in tal modo a troncare una situazione di fatto che, se fosse continuata, avrebbe potuto dar luogo a pericolose complicazioni.

Le truppe lituane nella giornata di oggi erano state concentrate lungo i confini fra il distretto di Memel e la Lituania.

«La soluzione migliore»

I nazisti di Memel avevano espresso a loro volta la ferma decisione di riunirsi con il Reich, da cui erano stati staccati dopo la guerra mondiale.

Si erano infatti fatte circolare voci, secondo le quali i tedeschi continuavano a concentrare truppe sul confine orientale della Prussia lungo la frontiera lituana. La notizia era stata però smentita formalmente dai tedeschi.

Iersera, infine, la legge marziale era stata proclamata in tutta la Lituania e ciò per mettere fine ai disordini scoppiati durante la giornata.

La prima eco degli avvenimenti la si riceve da Berlino, dove si fa notare che nei circoli politici tedeschi non si prevede che l'incorporazione di Memel possa provocare proteste di Potenze straniere, anche se firmatarie dell'accordo di Memel, e questo in considerazione del fatto che il trasferimento del territorio è avvenuto volontariamente da parte del Governo lituano.

Un portavoce della Wilhelmstrasse ha precisato: «Questa è stata seriamente la soluzione migliore. Nessuno può negare che la Germania aveva un diritto incontestabile sul territorio di Memel, rapito al Reich nei tempi in cui eravamo in una situazione umiliante».

Negli ambienti giornalistici si crede che Hitler entrerà a Memel assieme alle truppe tedesche. Inoltre, poichè questa è la prima incorporazione di territori bagnati dal mare, è probabile che la Marina da guerra partecipi all'operazione.

Si dice ancora che, a Memel, Hitler pronuncierà un discorso nel quale confuterà le critiche straniere sui recenti avvenimenti.

Si apprende che von Ribbentrop aveva dichiarato al Ministro degli Esteri lituano che se Memel fosse stata restituita alla Germania sulle basi di un libero accordo, il Governo del Reich sarebbe in grado di dare ampia considerazione agli interessi economici lituani legati al porto di Memel.

Memel

I lituani danno a Memel il nome di Klaipeda. Questa città, con porto di prima importanza è costruita presso un'antica fortezza lituana che nel secolo XIII portava lo stesso nome ed era stata distrutta dai Cavalieri teutonici.

Nel 1252 l'Ordine dei Cavalieri fece costruire una fortezza, Memelburg, la più salda e potente di tutte quelle che dominavano la grande strada da Marienberg a Riga. La costruzione della città invece incominciò un poco più tardi.

I lituani attaccarono più volte, in diversi tempi, la fortezza e finirono coll'impadronirsene al principio del secolo XIV. Dopo quest'epoca, Klaipeda o Memel, passò più volte di mano agli uni e agli altri, finchè, in virtù del trattato di Melno nel 1422 essa veniva definitivamente assegnata all'Ordine Teutonico.

Molto tempo dopo queste guerre di crociati, al secolo XVII e all'inizio del XVIII la città di Memel venne assediata dagli svedesi e nel corso della guerra dei 7 anni (1756-1763) dai russi: fu messa a ferro e fuoco, saccheggiata e devastata, e ne seguì una vasta epidemia di peste. Però, grazie alla sua vantaggiosa posizione geografica, Memel, dopo ogni distruzione risorgeva dalle sue rovine.

Prima dell'ultima guerra mondiale, Memel era rinomata come porto centro di una esportazione notevole per il legname dell'interno della Lituania.

Il Trattato di Versaglia volle riconoscere a Memel un carattere lituano, ed il fatto che il porto di Memel è lo sbocco naturale del paese nel mare, tolse Memel dal territorio del Reich e lo unì allo stato nuovo lituano, sotto la sovranità del quale passò definitivamente nel 1923.

In questi anni furono eseguiti molti lavori per migliorare il porto, specialmente per intensificare il commercio del legname e per farne un centro di transito generale per la Russia. Ferrovie, banchine, elevatori, silos pel grano, si svilupparono, per rendere il porto un centro commerciale tra i primissimi del Baltico. Il porto di Memel è certo ora uno dei migliori bacini naturali del Baltico, libero dai ghiacci quasi tutto l'anno. Vi sono anche cantieri marittimi importanti e fabbriche di tabacco.

Memel ha circa 48.000 abitanti ed ha edifici eleganti e artistici. Molte chiese per tutti i culti e quindi nei più diversi stili: un bellissimo teatro e grandi alberghi per l'elemento internazionale che vi passa. Linee di navigazione dirette la congiungono a Danzica, Riga, New York, Londra, e ad altri centri commerciali importanti: essa è il centro delle linee d'escursione per la costa baltica.

Nessun stupore a Londra

Londra, mercoledì sera.

La notizia del ritorno del distretto di Memel al Reich non ha destato alcun stupore quando, nelle prime ore di questa mattina, è stata appresa dal pubblico.

Il comunicato ufficiale

Kaunas, mercoledì mattino.

Il comunicato con cui si dà notizia della decisione del Governo lituano nei confronti di Memel dice:

«Il Governo lituano, di fronte alla presa di posizione del Reich, ha approvato la proposta di restituzione del territorio di Memel alla Germania. Oggi mercoledì partirà una delegazione lituana per Berlino per il regolamento delle varie questioni inerenti a tale restituzione».

La notizia a Varsavia

I polacchi intendono svincolarsi dai legami che portano alla guerra

Varsavia, mercoledì sera.

La notizia dell'incorporazione di Memel nel Reich è pubblicata sotto grandi titoli dalla stampa polacca, tuttavia, per l'ora tarda in cui essa è pervenuta, mancano ancora commenti editoriali sull'avvenimento.

E' comunque interessante osservare l'atteggiamento dell'opinione pubblica polacca di fronte alla situazione creata dagli avvenimenti di questi ultimi giorni. Diversi giornali, fra cui l'Express Poranny, mettono in evidenza il desiderio della Polonia di seguire una politica indipendente. Lo stesso Express Poranny scrive che con il Patto di Locarno si era sperato di fare della Polonia la protagonista, per conto delle Potenze Occidentali, di un conflitto col Reich. La Polonia — osserva in sostanza il giornale — doveva essere usata come un'arma nelle mani del fronte popolare e come un corridoio di transito per le forze armate straniere. «I recenti eventi — nota il foglio polacco — mostrano che le Potenze che hanno sempre incitato a combattere, sono in realtà deboli. In questi ultimi vent'anni la Polonia ha imparato a conoscere la differenza che esiste fra le frasi vuote di contenuto e la forza concreta. Per questa ragione la Polonia continuerà nella politica di Pilsudsky per il mantenimento integrale della propria indipendenza».

Qui si fa notare che occorre fare una netta distinzione fra Memel, puramente tedesca, e la Lituania propriamente detta.

Entusiasmo a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

La notizia della reincorporazione di Memel in seno alla Germania è stata portata a conoscenza della popolazione berlinese da una edizione straordinaria dello Zwölf Uhr Blatt uscito con un enorme titolo: «Il Paese di Memel è libero. La Lituania rende il territorio di Memel alla Germania, per mezzo di un libero accordo fra i due Paesi».

Il giornale commenta la notizia con comprensibile soddisfazione e fa notare come il Reich abbia acquisito anche questo nuovo territorio senza effusione di sangue.

La Polonia rifiuta ogni trattativa politica con l'Inghilterra

I negoziati di Hudson limitati al campo economico

Varsavia, mercoledì sera.

Si crede di sapere che il Governo polacco abbia rifiutato di toccare argomenti politici nel corso delle conversazioni con la missione commerciale britannica. I dirigenti polacchi avrebbero insistito chiaramente sulla loro volontà che i negoziati abbiano esclusivamente per oggetto problemi economici.

Tale ipotesi è confermata pure da parte britannica. Hudson, il Sottosegretario di Stato al Ministero inglese del Commercio, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che lo scopo principale della sua visita a Varsavia era quello di assicurare e di sviluppare le relazioni commerciali tra la Polonia e l'Inghilterra. I negoziati a Varsavia hanno permesso, secondo le dichiarazioni di Hudson, di scartare le difficoltà esistenti.

Il Sottosegretario di Stato inglese ha rifiutato tuttavia di fare dichiarazioni circa le questioni politiche, facendo rilevare che egli si trova a Varsavia unicamente per delle negoziazioni economiche.

Gwatkins, rappresentante del Foreign Office, che accompagna Hudson, ha messo in risalto che non erano mai stati posti dei problemi politici.

Negli ambienti competenti polacchi si dichiara intanto di non sapere nulla di pretese trattative che, secondo una notizia diramata da una agenzia straniera, avrebbero avuto luogo a Varsavia a proposito di una partecipazione della Polonia ad un blocco di Stati diretto contro la Germania.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Un nuovo ufficio a Porta Nuova

Come può viaggiare un topolino?

Quattro ragazze poliglotte e due funzionari che sanno anche il piemontese - E' più facile mandare il prossimo a Città del Capo che a Canelli - Domani si apre

Da domani funziona a Porta Nuova un nuovo ufficio. In un chiosco elegante e moderno, di color marrone, aprentesi verso l'interno della stazione e verso l'atrio delle biglietterie, due funzionari e quattro signorine saranno, dalle otto alle ventitrè di ogni giorno, a disposizione di chi vuol sapere...

« Che fate qua dentro? »

Sapere che cosa? Tutto. Ufficio informazioni si chiama e di informazioni, come ciascuno di voi sa, se ne possono chiedere d'ogni genere, specialmente alla stazione. Dagli orari alle coincidenze e alle deviazioni, dai prezzi dei biglietti ai supplementi e alle riduzioni, dai regolamenti del passeggeri alle tariffe dei bagagli e alle comodità di viaggio, e da tante a tante altre cose ancora, il campo delle necessità di richiesta e dei compiti di risposta, che va sotto l'etichetta « informazioni » è così vasto da non potersi neppure rinchiudere in confini.

Detto questo, l'utilità dell'Ufficio non ha più bisogno di illustrazione e l'averlo istituito nelle grandi stazioni italiane (anche Roma, Milano, Firenze, Napoli, Venezia, ecc., ne avranno uno simile) non può che essere considerato come una delle più provvide disposizioni della Direzione generale delle Ferrovie. Istituito su nuove organiche ed ampie basi, beninteso, giacchè, con compiti e mezzi limitati, esso già esisteva e funzionava. Era, però, talmente ridotto e così poco differenziato, anche... logisticamente, dagli altri, che ben pochi lo conoscevano e se ne servivano. Solo negli ultimi quattro mesi aveva assunto una fisionomia più rilevante, mettendosi, come si suol dire, in allenamento per la nuova attività che domani comincierà nella nuova appropriata sede.

L'allenamento è ormai completato e i due funzionari e le quattro signorine addetti all'Ufficio sono pronti ad affrontare la prova. Prima che la gran massa del pubblico faccia con questo sestetto conoscenza (e non si potrà ignorarlo poichè il padiglione che da domattina li ospiterà è tutto una vetrata) abbiamo voluto andarle vedere al lavoro nel piccolo riparto finora ad esso riservato dietro uno degli sportelli della biglietteria.

La nostra prima domanda è stata parecchio vuota:

— Che cosa fate qua dentro?

— Stia a vedere un quarto d'ora e, poi, lo saprete.

Per un quarto d'ora siamo stati a guardare. Dinanzi allo sportello s'è susseguita un'ininterrotta sfilata di volti e di voci, di interrogazioni e di problemi posti. Ad ogni richiesta, un orario, un prontuario, un libro di appunti, una lista di località, una tavola di cifre, una guida turistica saltava fuori dai cassetti della scrivania, passava in consultazione, offriva la risposta attesa. Le richieste erano varie come diversi erano coloro che le formulavano: operai e signore, contadini e studenti, vecchi signori e stranieri dall'aspetto strano e dalla loquela incomprensibile.

Incomprensibile per noi, ma non per le signorine. Queste, infatti, sono poliglotte e passano con indifferente tranquillità dal tedesco all'inglese, dal francese allo spagnolo. La loro padronanza delle lingue è completa e si palesa subito come frutto di una lunga pratica e non già soltanto del risultato di un corso scolastico.

— Come fate a parlare così bene lingue così diverse?

— Abitudine — ci risponde una, bruna e sorridente — lunga abitudine. Tutte quante siamo state sovente all'estero...

— E perchè?

— Per ragioni varie. Io, che sono sarda di nascita, ho preso dai continui trasferimenti di mio papà, che era ufficiale, la passione di viaggiare. Sono, perciò, stata in Inghilterra, in Germania, in Francia parecchie volte, vivendovi anche per non brevi periodi di tempo. Una mia collega, che è romana, ha seguito in servizio varie missioni fuori dei confini. Le altre due del quartetto, poi, sono mezze cinesi...

— Mezze cinesi?

— Per modo di dire. Sono, infatti, figlie di un funzionario italiano residente per molti anni a Sciangai, là sono nate e là sono vissute fino a cinque anni fa.

Un po' di cinese

Le sorelle... cinesi sono due ragazze bionde, rosee, con gli occhioni azzurri dall'espressione perennemente incerta. Chiediamo alla più anziana (niente paura: ha solo ventidue anni):

— E sapete anche il cinese?

— Adesso esagerate. Qualche parola, però, sì.

— Allora anche un cinese, se viene a Torino, è sistemato. Ma, dite un po', quali sono le più rilevanti difficoltà finora incontrate nel vostro lavoro?

— Ecco. Quando ci hanno riunite a Roma per il corso, non è stato facile orientarsi nei meandri dei regolamenti, delle tariffe differenziali, nelle deviazioni; ci hanno dato subito dei grossi libroni pieni di cifre e di tabelle che ci spaventavano. Appena arrivati qui, poi, dopo il periodo di osservazione pratica presso i vari servizi della stazione, ci siamo sovente incagliate di fronte alle informazioni sui piccoli centri. E' più facile indicare il modo di andare in fretta e bene da Torino a Città del Capo che non da Torino a qualche cittadina o paese vicini. Non sapete quanto sia difficile rispondere di colpo ad uno che vuole andare, per esempio, a Canelli... Altra difficoltà fu il piemontese: a noi poliglotte, in certi momenti, sarebbe stato necessario un interprete di piemontese... Capite, tra una romana, una sarda e due mezze cinesi... Per fortuna che ci son qui i nostri due dirigenti e maestri.

I due funzionari sono, infatti, vecchie volpi, oltre che del piemontese, anche dei regolamenti ferroviari. Tutto essi sanno di ciò che si può fare di un biglietto, di un orario, di una tariffa differenziale. « Accompagnano » il richiedente ovunque con le loro delucidazioni. E ci sono appassionati al loro lavoro. E la loro passione hanno trasfuso nelle giovani colleghe che la nuova organizzazione dell'Ufficio ha fatto arrivare. Sono felici quando « fanno felice » qualcuno con un'informazione soddisfacente.

Stiamo per andarcene, quando appare allo sportello una signora:

— Scusate, come posso fare a far viaggiare un topolino?

Le signorine, a simile richiesta, hanno risposto gentili. Noi siamo andati k. o.! Come può viaggiare un topolino? Per i canarini c'è una tariffa (pari a quella delle aquile, invero), ma per i topolini i libri ferroviari sono muti. In quel preciso momento abbiamo capito come noi non saremmo assolutamente tagliati per essere addetti all'Ufficio Informazioni, da domattina aperto a Porta Nuova.

Arn.

Un Corso di zoocolture per massaie rurali

Anche quest'anno la Sezione Provinciale Massaie Rurali della nostra Federazione Fasci Femminili, ha indetto un Corso di zoocolture per le proprie organizzate e per le insegnanti.

Il corso avrà inizio il giorno 25 corrente alle ore 15, nell'Aula Magna dell'Istituto di Scienze Economiche e Commerciali in via Fabro 2, con una lezione d'inaugurazione tenuta dal prof. Giuseppe Medici, Reggente la Cattedra di Economia e politica agraria e direttore del corso stesso.

Edilizia ed arredamento nelle scuole materne

Interessanti dichiarazioni del R. Provveditore agli Studi

Ci fornisce occasione di tornare sull'argomento — del quale *La Stampa* del 24 febbraio scorso si occupò — la concessione fatta da S. M. il Re Imperatore alla Società degli Asili Infantili di Torino — e già da noi annunziata — del diploma di prima classe dei benemeriti dell'Educazione Nazionale (medaglia d'oro).

Il R. Provveditore agli Studi, comm. Lagomaggiore, ha voluto consegnare personalmente alla Società, nella sua sede, la nuova onorificenza che sovrasta per il suo significato le altre numerose, comprese le quattro medaglie d'oro delle quali la Società è insignita.

Ricevuto dal Consiglio di Amministrazione, dalle autorità scolastiche, dalle Direttrici, dal rappresentante dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, dal Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro dei Benemeriti dell'Educazione Nazionale, il R. Provveditore agli Studi ha illustrato brevemente i cento anni di vita dell'Ente che ha elogiato per l'opera sua fattiva e benefica.

Ha poi dichiarato che, mentre il Ministero attende a preparare norme concrete per l'attuazione della Carta della Scuola, l'iniziativa di Enti pubblici o di privati, che ha finora sorretto la Scuola Materna, non perda nè affievolisca il suo slancio nella supposizione che lo Stato possa immediatamente sostituirsi ad essi, assumendo in toto a proprio carico la istituzione ed il mantenimento delle scuole stesse. Nessuna delle scuole ora esistenti, sotto qualsiasi forma e con qualsiasi denominazione, deve essere soppressa. Anzi è intendimento del Ministero studiare la possibilità di soccorrere alle Scuole Materne sorte per iniziativa di Enti e di privati un legale riconoscimento delle benemerenze finora acquistate, parificandole a quelle che lo Stato verrà man mano istituendo e convogliando verso le stesse tutte quelle provvidenze anche materiali che la situazione attuale consente.

Ha poi richiamato le direttive date dal Ministro ai rappresentanti dei principali Asili convocati a Roma e ribadite quando ha ordinato la generale revisione delle condizioni dell'edilizia e dell'arredamento in tutti gli Asili. La revisione fu compiuta a Torino da una Commissione nominata dal Podestà e il R. Provveditore ha concluso incitando la Società a riparare nel più breve termine possibile alle gravi deficienze segnalate dalla Commissione.

Ha risposto il Presidente della Società ringraziando e ricordando che già due Scuole Materne sono state completamente rinnovate col generoso contributo della Podesteria e che è pronto il progetto, già approvato dalla Commissione Municipale, per la radicale trasformazione della Scuola Cavour di via Legnano n. 8. Al finanziamento dell'opera, preventivato in circa lire 500.000, la Società farà fronte con lire 180.000 e per il rimanente farà appello alla generosità del Municipio, degli Enti e dei cittadini fascisti della zona.

Il Presidente ha pure annunziato che un benefattore, il compianto sig. Stefano Bugnano, deceduto il 10 febbraio scorso, ha lasciato tutte le sue sostanze, coll'usufrutto alla moglie, alla Società coll'obbligo di erigere una Scuola Materna sopra un suo terreno prospicente piazza Fontanesi, terreno che è stato riconosciuto idoneo dalla Commissione Municipale. Già la Società ha allestito un progetto tecnico di massima per cui la nuova Scuola sorgerà fra non molto.

Il Presidente ha concluso assicurando che la Società proseguirà nell'opera di rinnovamento con fede fascista e con appassionato entusiasmo.

La riunione si è sciolta col saluto al Duce.

« Vietato introdurre biciclette »

Chiavette, congegni « antifurto », gallonati guardiani, vigili premurosi, tutta un'organizzazione, insomma, funziona nella moderna città perchè il possessore d'un autoveicolo possa lasciarlo a suo agio in sosta dinanzi alla casa nella quale egli si rechi per commissioni. Ciò anche quando la sosta — in parola barbara il «parcheggio» — sia fonte d'intoppo al traffico, quand'anche quel veicolo ben accostato alla casa, in modo da obbligare il pedone a « girare all'esterno », susciti il ricordo dei tempi andati, allorchè il prepotente signorotto attaccava per la briglia il cavallo all'anello infisso a lato del portone, infischiandosi di quanto disagio l'animale potesse recare ad altri. E ciò — sia bene o male — così è. Ma ad ogni porta non manca il cartello « Vietato introdurre biciclette ». E dove le metteremo, le diecine di migliaia dei centoventi e più mila torinesi che usano del veicolo a due ruote per le loro necessità d'ogni giorno? Le lasceremo appoggiate ai marciapiedi, facile preda al ladruncolo, o andremo ricercando il non gratuito favore d'una momentanea custodia?

Questo problema ci viene prospettato e chi scrive ci accenna meravigliato che a Milano il fatidico « vietato introdurre biciclette », l'ostracismo al cavallo d'acciaio fa brutta mostra di sè anche in un palazzo che nacque... su due ruote; nella bella casa, cioè, appartenente al cav. Alfredo Binda, il quale — per via di quei non pochi quattrini guadagnati pedalando — dovrebbe essere di tutt'altro parere.

In conclusione — salvo facendo il rispetto ai muri, che non debbono patire bruschi e screanzati contatti con i ferrei manubri dei cicli, tenuto debito conto della ceratura dei pavimento dell'androne (cura del padron di casa, fatica della portinaia) ecc. — non si potrebbe destinare un piccolo telaio di legno a pedana, ove l'umile, utilissimo biciclo potesse trovare ospitalità al riparo da guasti e da furti?

La sciagura del passaggio a livello

Il sinistro provocato dal fortuito guasto di un orologio?

Come è spiegato dal casellante l'incidente che costò la vita all'avv. Sella

Abbiamo dato notizia nelle nostre edizioni del mattino della mortale sciagura avvenuta al passaggio a livello di Nichelino dove trovava la morte in tragiche circostanze l'avv. comm. Riccardo Sella, abitante in corso Vittorio Emanuele 74, travolto nella sua auto dal diretto di Pinerolo. Si conosce ora la versione che dà dell'incidente l'incaricato della sorveglianza dell'incrocio, il trentatreenne Carlo Pagano di Luigi.

Il Pagano, che è tuttora tenuto a disposizione dell'Autorità inquirente, ha raccontato che da alcuni giorni l'orologio a muro, situato nel locale di distribuzione dei biglietti della stazione di Nichelino dove egli è assuntore e dove abita, non funzionava regolarmente. Ieri sera, poco prima del passaggio del diretto n. 857 proveniente da Torino, il Pagano osservava le sfere. Constatato di avere ancora una decina di minuti di tempo per abbassare le sbarre del passaggio a livello, si poneva a tavolino per sbrigare alcuni lavori. Appena seduto scorgeva dalla finestra sopraggiungere il diretto. Correva fuori, ma ormai troppo tardi: l'auto dell'avv. Sella aveva già cozzato contro il treno, nonostante i disperati gesti di avvertimento che un contadino spettatore della drammatica scena — certo Giovanni Rubinetti, residente a Nichelino — aveva fatti cercando di fermare l'auto, ormai già troppo vicina al passaggio e nell'impossibilità di arrestarsi.

L'agricoltore Giovanni Rubinetti, residente a Nichelino, che, trovandosi sulla strada di Candiolo all'atto del sinistro, tentò invano di segnalare all'avv. Sella il sopraggiungere del treno. Il Rubinetti fu l'unico testimone oculare della tragedia

Questo è quanto il Pagano ha raccontato all'Autorità inquirente che ha iniziato immediata un'inchiesta.

L'avvocato Riccardo Sella era molto noto nella nostra città, dove però non esercitava. Egli curava i proprii interessi, amministrava le sue tenute di Candiolo e nel Vercellese e dirigeva sopratutto il centro di produzione del latte, da lui creato appunto a Candiolo, da dove in recipienti sigillati, il latte viene distribuito nella nostra città e vicinanze. A Candiolo il defunto aveva una grandissima tenuta: « La Motta » e possedeva un castello circondato da un magnifico parco. Egli rappresentava il Consiglio dell'Economia Corporativa in seno all'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria ed era tra i componenti della Direzione della R. Accademia di Agricoltura. Per le sue molteplici ed apprezzate attività l'avv. Riccardo Sella era molto stimato e conosciuto, e la sua scomparsa desta il più vivo rimpianto.

Gli esami per i nuovi graduati della G.I.L.

In un recente articolo ho parlato dei corsi per capisquadra Avanguardisti e Balilla, corsi che, iniziatisi il 16 novembre 1938-XVII, avranno termine il 23 corr.

Dirò ora degli esami cui saranno sottoposti i 3900 allievi dei detti corsi.

Premettendo che il graduato Avanguardista o Balilla dev'essere a conoscenza delle norme che regolano la vita dell'Istituzione cui appartiene, vedremo su che cosa verteranno gli esami di idoneità per ottenere il grado cui aspira.

Fra le principali materie di studio nei Corsi per graduati è la cultura fascista.

Naturalmente il candidato deve possedere di questa materia gli elementi indispensabili acquisiti attraverso un insegnamento graduale tutto in forma piana e semplice da appositi istruttori. Così egli potrà conoscere storicamente la figura del Duce ed inquadrarla nella sua stessa vita d'italiano, di fascista e di soldato.

A mezzo della Cultura fascista l'aspirante graduato apprenderà e riterrà bene in mente le date storiche della Rivoluzione fascista.

I candidati agli esami per graduato Avanguardista e Balilla debbono inoltre rispondere sulle attribuzioni del Duce; sulla costituzione e funzione del P.N.F.; sui compiti della G.I.L.: preparazione spirituale, sportiva e militare; insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole; istituzione e funzionamento di corsi, scuole e collegi; Accademie aventi attinenza con le finalità della G.I.L.; assistenza svolta attraverso i campi, le colonie climatiche, il patronato scolastico ed altri mezzi; organizzazioni di viaggi e crociere. Debbono dimostrare di conoscere gli scopi dell'Opera Nazionale del Dopolavoro; dello Stato Corporativo: Carta del lavoro, Sindacato, Federazione, confederazione, corporazione, Camera dei Fasci e delle Corporazioni; problemi per la difesa della razza.

Infine, oltre alla parte teorica e pratica del comando, l'aspirante graduato deve dar prova di conoscere i principali elementi di topografia; deve possedere sufficienti nozioni di igiene e di pronto soccorso, e dimostrare di essere esercitato in diverse prove ginniche.

Come si vede, per quanto in forma elementare, il graduato della G.I.L. deve possedere capacità culturali e tecniche tali da porlo all'altezza di bene assolvere il suo compito. Così si forma nei giovani il senso della responsabilità che investe ogni gerarchia ed avvia al perfezionamento.

m. v.

Premi di natalità ai volontari del sangue

I Volontari del Sangue hanno festeggiato i camerati donatori che durante il 1938 hanno avuto la casa allietata da una nascita e per la distribuzione dei pacchi vestiario ai numerosi bimbi. La cerimonia si è svolta alla presenza dei rappresentanti delle Autorità cittadine e della marchesa d'Incisa di Camerana per il Fascio femminile, e ha avuto inizio e termine con il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Domande di ammissione per colonie marine

Le domande di ammissione alle colonie marine e valeologiche per i figli dei portieri si possono ritirare presso gli uffici della Cassa Mutua Portieri, via Artisti 9, fino al 25 aprile p. v.

Ottantatreenne investita da un ciclista

Ieri sera in via Lagrange, all'angolo con via Cavour, la ottantatreenne Lucia Turco fu Bartolomeo, abitante in via Giulia di Barolo 12, veniva investita dal ciclista Ernesto Russo fu Giulio, di 46 anni, abitante in via G. Hameli 15. La donna riportava cadendo la frattura dell'avambraccio destro e all'ospedale San Giovanni la giudicavano guaribile in 30 giorni.

Urtato da un carro. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Francesco Musso di Giuseppe, abitante in via Desto Angelico 2, veniva urtato e gettato al suolo in via Borgaro da un carro trainato da un cavallo, condotto dal trentenne Michele Capellino di Luigi, residente a Leini. Il ragazzo guarirà in 30 giorni.

ANCORA IL VENTO

Un asse divelto da un banco ferisce una donna al mercato

Ieri è stata medicata all'Ospedale San Giovanni per lesioni varie giudicate guaribili in 10 giorni la cinquantatreenne Maria Riccardi vedova Ferrero fu Matteo, abitante in via Buniva 13. La donna ha raccontato che mentre si trovava al mercato di corso Stupinigi intenta alle compere, veniva colpita da un asse di legno staccatosi a causa del vento da un banco di vendita.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 0,2

Giù per le scale

Cade dal terzo piano rimanendo quasi illesa

Stamane alle 7,30 la Croce Verde veniva avvertita telefonicamente di accorrere in via Isasglio 2 dove era successa una grave sciagura: una donna era caduta accidentalmente dal terzo piano. Trattavasi della ventisettenne Palmira Liccorini Bertoletti, la quale si era recata sul pianerottolo di casa e si era sporta dalla ringhiera delle scale per osservare forse qualcuno che saliva. Un improvviso capogiro coglieva la poveretta che lanciava un urlo e dopo un vano tentativo di afferrarsi in qualche punto precipitava nella tromba della scala. Accorrevano inorriditi i vicini che prestavano le prime cure alla donna, trasportandola nuovamente in casa. Qui i militi della Croce Verde la prendevano per portarla all'ospedale. La donna si era miracolosamente ferita soltanto al viso ed è stata ricoverata in osservazione all'Ospedale Martini, in attesa degli esami radiologici che confermino lo stupefacente fatto di questa caduta da simile altezza con così lievi conseguenze. Il caso ha destato naturalmente una viva emozione.

Mattoni che cadono da un montacarico ferendo gravemente un operaio

Stamane alle 8,40 veniva ricoverato all'Ospedale Martini, con prognosi riservata per frattura dell'osso parietale sinistro e ferite lacero contuse al capo il manovale Giuseppe Barbin fu Vincenzo, di 52 anni, abitante in via Previati 22.

Il Barbin era intento al proprio lavoro in via Piedicavallo 18, nel cantiere di costruzioni edili della impresa Regis e stava manovrando un montacarico che trasportava mattoni. Giunto il montacarico a una certa altezza, alcuni mattoni cadevano accidentalmente, colpendolo.

Un terzetto ladresco arrestato a Cuneo

Ci comunicano da Cuneo che due donne, presentatesi a vendere carta da lettere alla porta dell'alloggio della signora Motta vedova Scotti, avendola trovata socchiusa e nessuno in casa, ne approfittavano per entrarvi ed asportarvi da una borsetta, un libretto al portatore con un deposito di circa 7 mila lire e quindi, con un compare che era rimasto ad attenderle nella via, si recavano alla Banca per riscuotere la somma. Data l'ora tarda dovettero ritornarvi al mattino, ma essendo già stato segnalato dalla signora Scotti il furto, quando i tre si sono presentati allo sportello sono stati arrestati ed identificati per tali Vittorio Vassilati, d'anni 35, la sua amante Margherita Nolasco, d'anni 23, e Letizia Bresciani, d'anni 22, tutte tre da Torino.

Scomparsa da casa

Manca da due giorni dalla sua abitazione Antonina Caldarella in Friggeri. Al momento della scomparsa la donna indossava un vestito marrone ed un cappotto grigio-cenere. Chi l'avesse vista è pregato informare i famigliari, in via San Domenico 4 o l'avv. Zenoni, in via Sabaudia 15, telefono 65-629.

L'aumento dell'orario in una sentenza del Magistrato del Lavoro

Il concittadino Michele Piumari con un suo ricorso al Pretore del Lavoro della nostra città, gli ha dato modo di pronunciare una sentenza che riveste una rilevantissima importanza per i prestatori d'opera.

Il Piumari affermando di essere stato alle dipendenze dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche dal 1929 in qualità di impiegato e con la retribuzione di 1765 lire mensili, lamentava che a partire dal 14 febbraio 1938 gli era stato elevato l'orario di lavoro da 41 a 43 ore e mezza settimanali, senza che gli venisse corrisposta la proporzionale retribuzione per tali ulteriori due ore e mezza settimanali. Al Pretore del Lavoro chiedeva quindi la condanna dell'Eiar a pagargli lire 437,10. In giudizio la convenuta dopo un'eccezione di improcedibilità chiedeva di essere assolta osservando che per l'articolo 7 del contratto collettivo stipulato il 5 ottobre 1937 essa era autorizzata a richiedere ai propri impiegati l'orario di 43 ore e mezza settimanali. Intervenivano nella singolare controversia la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo che sostanzialmente eccepiva avere (per l'art. 34 delle norme di attuazione) il contratto collettivo senz'altro modificato il diritto del Piumari ad un orario di sole 41 ore per cui concludeva che fosse dichiarato e riconosciuto che per effetto del combinato disposto degli articoli 7 e 43 del contratto collettivo nazionale, l'Eiar aveva il diritto a partire dal 1° luglio 1937 di elevare a 43 ore e mezza settimanali l'orario di lavoro dei propri impiegati senza essere per ciò tenuta, in mancanza di contratti individuali precedenti stipulati (?), a personale, a qualsiasi aumento di retribuzione. Interveniva in giudizio anche la Federazione Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo che si associava ai motivi sostenuti dal Piumari.

Con la sentenza testè pubblicata, il Magistrato del Lavoro cav. dott. Prato, attraverso una profonda argomentazione densa di contenuto giuridico, ha esaminato acutamente le contrastanti tesi delle parti in causa, in modo particolare il preteso contrasto esistente fra il contratto individuale e quello collettivo. La disamina del valente Magistrato si è particolarmente soffermata su questo punto della causa: Ha diritto il Piumari invocare un contratto individuale stipulato in tutto personale che per effetto di una particolare clausola contrattuale gli assicuri personalmente ed illimitatamente l'orario di lavoro ridotto a 41 ore di fronte ad un successivo contratto collettivo che autorizza il datore di lavoro ad elevare ad ore 43 e mezza settimanali l'orario, senza aver diritto a pretendere il pagamento del maggior orario? Ed il Pretore rispondendo all'interrogativo ha affermato che di fronte alla mancata accettazione da parte dell'impiegato, l'Eiar poteva risolvere il contratto corrispondendo naturalmente tutte le indennità sino a quel momento maturate; mentre il Piumari aveva diritto non accettando le modificazioni di vedersi conservato il trattamento convenuto, sino a quando il contratto di lavoro non fosse stato risolto. Conseguentemente l'Eiar è stata condannata a pagare al Piumari le richieste lire 437,10 con gli interessi dalla domanda giudiziale.

La questione decisa dal Pretore Prato è quanto mai importante e rappresenta il primo precedente giurisprudenziale nella delicata materia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.: **Caritta Pietro**, collaudatore, **Carla Maria**, insegnante. **Piaser Giuseppe**, sottuff. R. M., **Severo Savina**, impiegata. **Leonelli Emilio**, impiegato, **Acchiardi Giacinta**, impiegata. **Fragona Osvaldo**, fonditore, **Corradini Alba**, operaia. **Lunadei Mario**, industriale, **Orlando Adelaide**, casalinga. **Brugo Ottavio**, salumiere, **Canetti Maria**, sarta. **Aloisio Giacomo**, salumiere, **Basso Maria**, casalinga. **Ingaramo Giuseppe**, assistente edile, **Peretti Maria**, casalinga. **Pignat Angelo**, falegname, **Walser Teresa**, spettacoli viagg. **Madeddu Bernardino**, operaio, **Mentrodini Marcella**, operaia. **Bongelo Rolando**, motorista, **Bellini Vincenza**, casalinga. **Belvedere Filippo**, battilastra, **Dosio Antonietta**, cuoitrice. **Fabbiani Alderino**, barbiere, **Musso Irma**, pettinatrice. **Romaino Giuseppe**, commerciante, **Bisiaro Gina**, operaia. **Gallarotti Giuseppe**, operaio, **Carpanelli Giuseppina**, casalinga. **Grappia Giuseppe**, fattorino, **Roman Trippina**, cameriera. **Rossotto Giuseppe**, radiotelegrafista, **La Cava Arrigo**, sarta. **Crosci Giovanni**, pensionato, **Falcone Margherita**, casalinga. **Borello Giovanni**, meccanico, **Canavier Irma**, cameriera. **Panilenti Dario**, muratore, **Cascherie Domenica**, casalinga. **Montersino Giovanni**, gastista, **Revello Albertina**, operaia. **Martinotti Mario**, macellaio, **Nannini Delia**, ostetrice. **Battaglino Giovanni**, meccanico, **Mulasso Anna**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.: Barbero Margherita, Ruggiero Pier Carlo, Croce Maura, Pinna Franca, Grabee Angelo, Balzaretti Domenica, Morello Stefania, Farina Corrado, Rovagna Laura, Pinna Mario, Rosso Carla, Borgione Giuseppe, Gulmini Giovanni, Molino Aldo, Lombardo Carla, Sburlati Franco, Chirone Emilio, Caffaro Anna, Cappellazzo Roberto, Perez Malinconia, Persico Giuseppe, Gerbila Maria, Saffietti Carla, Pinolino Valeria, Rocco Giuseppe.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO (C.ª Calò-Solbelli): ore 21,15: « Il cerchio magico » di L. Chiarelli (Novità).
ROSSINI (C.ª Cavalieggio): 21,15: Riv. « Un torinese a Torino » di Tonpini.
MAFFEI (C.ª Billi Vera-Gray): ore 17 e 22: «Due dozzine di cose malfatte».
CONSERVATORIO (« Pro Coltura femminile »): Ore 21: Concerto dell'organista J. Bonnet.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9 - 12, e 14 - 19.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
CAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux. Prima.
AMBROSIO Chi ha ucciso Bill Preston? (Don Terry, R. Hayword, H. Paige).
CORSO: «Il marchese di Ruvolito» con i De Filippo, L. Gloria, Asseinl.
AUGUSTUS «Quella certa età» Durbin.
CHIARELLA: «Chi sei tu?» (M. Denis, 1ª vis.) e Comp. Parenteni galeazza.
V. EMANUELE: «Californiana» Riccardo Cortes e Compagnia Varietà 3 B.
IDEAL: «Casa del peccato» A. Noris, Nazzari, Melnati e C.ª Riv. Reichel.
ALPI: « Ai vostri ordini, signora ».
NAZIONALE: « Ali nella bufera ».
MAFFEI: Trionfo dell'innocenza e Riv.
BALBO: Terra di fuoco. M. Balin.
STATUTO: Terra di fuoco. M. Glory.
MASSIMO: Terra di fuoco. T. Schipa.
ELISEO - Terra di fuoco. A. Leleur.
Colosseo: Tamara e Fam. Pluto L. 1.
ITALA: « 1000 lire al mese » Melnati.
TORINESE: Signorina mia madre. Ult.
PIEMONTE 2 film: «Follia d'inverno» (G. Rogers e «Mistero di Cambridge»).
FORTINO: «Allora la sposo io» e Var.
IMPERIALE: «Sotto la Croce del Sud».
RADIUM: «La porta dell'infinito» Var.
OLIMPIA: «Baciami ora», M. Carroll.
F. NUOVA: « Il vincolo » (dalle ore 10).
PRINCIPE: «Ettore Fieramosca» Cervi.
SAVOIA: « Batticuore » Assia Noris.
REX: « L'ultimo arrivato » (1.ª) con Heinz Ruhmann e Gina Falckenberg.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

A premio della sua vita di giusto, Dio lo confortò e colla Benedizione Papale serenamente si spense

Guala Felice

La consorte **Fossati Barbara**, la figlia **Gemma** col marito **Garda Luigi** e figli **Olga** e **Dino**, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti con dolore annunziano.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 15 partendo da piazza Carlo Freguglia 2. La cara Salma verrà trasportata a Chiavazza (Biella) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. (000

Ivrea, 21 marzo 1939-XVII. (Garda).

MEMENTO

Il giorno 24 Marzo primo doloroso anniversario della morte del compianto Ten. Colonnello **RICHETTA Cav. ALFREDO** verranno celebrate nella Parrocchia di S. Barbara Messe consecutive dalle ore 9 alle ore 11. - La famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere. 13491

Giovedì 23, ore 9, chiesa Madonna degli Angeli, Messa in memoria della **Signora RUBATTO ANNA Ved. CAV.** nel 3° anno della sua dipartita. Il figlio ed i parenti ringraziano le gentili persone che vi parteciperanno. 13502

Venerdì 24 corr. ore 11 in San Massimo verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima cara di **MARIA FERRANTE.**

Viaggio in Liberia, tra i seguaci della setta del diavolo

Entriamo nella "Repubblica Nera„ paese del mistero africano

I preparativi della partenza - Passeremo o verremo uccisi e mangiati? - Che cos'è la Repubblica di Liberia - Un fucile, una rivoltella e molto liquore - Ultime vestigia di civilizzazione

I.

ZORZOR, febbraio.

Progettato un viaggio in Liberia, chiesi l'intervento del Quai d'Orsay presso il Ministro di Liberia a Parigi, affinchè le autorità di Monrovia mi accordassero dei tiratori di scorta, per tutto il territorio che avevo divisato di percorrere.

Ed ecco che un giorno mi giunse, da parte del Governo Generale dell'A.O.F., un telegramma redatto nei seguenti termini:

« Impossibile ottenervi scorta.

ineguale, ma tutte composte di selvaggi e feticisti, di razze molto differenti. Inoltre, le frontiere del paese sono più che mai arbitrarie.

Nel Nord e nella regione limitrofa all'Alta Guinea Francese, vivono i Tomas ed i Manons, questi ultimi governati da una regina lebbrosa, che a quanto si dice, si preoccupò di organizzare per proprio divertimento dei sapienti corsi di ballo fra i suoi sudditi.

I Manons che si estendono del resto anche verso l'Ovest, fino alla Costa d'Avorio, sono tristemente famosi per i loro costumi san-

cato non venisse lapidato dai mercanti di pesci, sfuggendo altresì al minacciato arresto da parte di un funzionario del governo liberiano, il quale da una finestra si agitava ed infuriava come un diavolo alla vista dell'acqua santa, intimando al « sergente di servizio della città » di impedire che il palazzo presidenziale venisse fotografato.

Poichè, nel paese benedetto dagli dei, si può dire, parafrasando la formula dei cavalieri di Francia: « Vi sono prima i neri... più lontano ancora i neri... all'orizzon-

L'itinerario del viaggio compiuto da Marcello Homet nella Repubblica di Liberia

Persistete sempre idea vostro viaggio Liberia? ».

La risposta, alla quale io dovevo attenermi, era dunque negativa. Volendo compiere il viaggio ad ogni costo, avrei dovuto contare quindi solo sopra me stesso.

Partii, con mia moglie. Passando da Yukumkun, venimmo accolti molto cortesemente dal Capo di Suddivisione e da sua moglie; inoltre, qui ebbi anche il piacere di conoscere un eminentissimo africanista, S. E. Monsignor Larouge, vescovo di Konatry, che esercita la sua missione di prelato da circa quarant'anni, nel territorio della Liberia.

Contro certi consigli

— *Non riuscirete a passare — egli mi disse. — Si dice che tre europei che successivamente tentarono di percorrere questa zona, vennero mangiati. Vi consiglio quindi di rinunciare al vostro progetto.*

Una volta a Dabola, il signor Verny, capo di Suddivisione, ci disse ugualmente:

— *Io conosco assai bene i liberiani, da poi che fino a poco tempo fa ho combattuto contro di essi alla frontiera della Costa d'Avorio. Non dico che non riusciate a passare, ma se, per caso, la fortuna volesse assistervi, qualora vi andaste da solo, il fatto di avere con voi vostra moglie può esservi fatale, perchè con tutta sicurezza i capi indigeni cercheranno di rapirvela.*

A Guékuédu, il capo di circoscrizione, un tipo piuttosto grossolano, ma non pertanto simpatico, ci disse a un dipresso la medesima cosa; a Kissidugu ed altrove, ove ci recammo, sentimmo sempre suonare la stessa campana.

Mia moglie ed io ci guardammo perplessi.

Finalmente, arrivati a Macenta, luogo ove avevamo deciso di condurre a termine i nostri preparativi, trovammo nel capitano Verdier e nei suoi due sottufficiali, persone che felicemente si rivelarono meno pessimiste. Inoltre, un commerciante della regione [illegible] ci disse:

— *Si dice che tempo fa, due greci che esercitavano il contrabbando di armi, destinate a Monrovia, siano riusciti a passare. Ma evidentemente essi erano protetti da coloro che avevano interesse al loro traffico.*

Uno dei sottufficiali di Macenta ci disse anche:

— *Alla fin fine, però, noi non sappiamo nulla di preciso, da poi che tutte le notizie che possediamo ci provengono dai Diulas, questi commercianti arabizzati che comprano la Kola in Liberia, ed è risaputo quanto essi siano bugiardi. Riuscirete a passare, incolumi? Sarete uccisi e mangiati? Ecco degli interrogativi ai quali non siamo in grado di rispondere con sicurezza.*

Per tre giorni, mia moglie ed io, soppesammo, analizzammo queste dichiarazioni discordanti, al fine di poterle conciliare l'una all'altra, ed il risultato di tanta analisi fu, che ci decidemmo per la partenza.

— *Bah! — disse mia moglie — vedremo.*

Perciò, io telegrafai a Dakar: « Grazie per il vostro aiuto. Lasciamo Macenta questa sera ».

L'indomani mattina eravamo in terra liberiana.

Un luogo comune

L'espressione « Repubblica di Liberia », è un luogo comune che bisogna ora riformare. In verità, la Liberia non esiste, poichè questa famosa « Repubblica nera », non è effettivamente che un conglomerato di tribù di importanza

guinari. E' presso di essi che si trovano quegli « uomini pantere », capaci dei più feroci delitti, e dei quali si ha anche presenza nella regione delle sorgenti del Nilo.

Un europeo, uno solo, poteva vantarsi di conoscerli a fondo. Si trattava di un cacciatore di elefanti che, condannato ad una ammenda di circa settantamila franchi, inflittagli dalla amministrazione francese della Costa d'Avorio per aver contravvenuto ad una legge concernente la caccia, si vide costretto a rifugiarsi presso questa tribù. Gli indigeni lo rispettavano, ed egli visse presso di loro per più di dieci anni, ma, buona precauzione, ebbe cura di essere sempre armato. Egli riuscì ad abbattere 300 elefanti; il 301esimo gli fu fatale perchè attaccato, gli si rivolse contro e l'uccise.

Nel centro della Liberia abitano i Guerzés, tribù di indigeni ferocissimi; mia moglie ed io possiamo vantarci di essere stati i primi europei a vedere quei negri che appartengono alla « Setta del diavolo » e che abbondano perciò di preti e sacerdotesse dall'aspetto

Sosta della carovana in un villaggio

demoniaco che organizzano cerimonie macabre, ad una delle quali anzi, perlomeno ad una parte di essa, assistemmo noi stessi.

Al Sud-Ovest, vivono le tribù dei Krus, che vengono generalmente chiamati Krumen, i quali, quando non sono in rivolta, cosa però che capita assai di rado, sono gli ausiliari delle navi di passaggio. Anch'essi adorano il loro diavolo « Kou », al quale sacrificano numerose vittime, facendo seguire i sacrifici da impressionanti scene di cannibalismo.

Comico e tragico

Sulla costa Sud vivono i civilizzati. Da notare però che a parte rarissimi negri, vissuti in Europa od in America, ed i cui sforzi per diffondere la civiltà fra i loro simili, sono assai meritori, la maggior parte della popolazione è composta di feticisti dai costumi tanto sanguinari, che non differiscono gran che dai loro concittadini del centro, ma che, come vantaggio su costoro, tengono nascoste le loro pessime usanze sotto un pudico velo di sedicente civilizzazione europea.

Infatti nella capitale della Liberia, assai spesso il comico è associato al tragico, come ne possono far fede le molte fotografie, prese in quella regione, oltre che al film, girato a Monrovia da mia moglie, che per questo poco è man-

te si vedono i malotti, e poi, più nulla... ».

E questo per dare un'idea esatta del valore dei bianchi in questi paraggi, valore non nullo, ma negativo, dappoichè avere una pelle bianca implica andare incontro a pericoli ed affronti non indifferenti.

I portatori ci attendono

Il vecchio sottufficiale che formava la nostra scorta ci rese indubbiamente dei servizi impagabili. Notte e giorno egli se ne stava coricato attraverso la nostra porta, cosa che se non aumentava forse troppo la nostra sicurezza, dal momento anche che russava sempre alla più bella, ci dava la impressione che c'era.

Quando lasciammo Macenta in automobile, una larga vallata, ricca di palme verdeggianti, s'aperse davanti ai nostri occhi. Altissime montagne delle quali non riuscivamo a scorgere la sommità, sembravano sbarrare l'orizzonte.

Qui, chi arriva di fresco, va incontro allo sconosciuto. Dietro queste montagne è il paese del mistero, e fra poco vi saremo anche noi.

La strada, o per meglio dire la pista che può essere percorsa da un'automobile, non arriva che fino a Koyama, grosso villaggio, nel quale mi attendono i portatori. Anch'essi appartengono alla tribù dei Tomas, ma ad un dipresso si può essere sicuri della loro fedeltà, poichè, per seguirci essi lasciano temporaneamente moglie e bambini.

D'altra parte, quando saremo giunti nel paese dei Guerzés, essi correranno rischi maggiori di quelli cui potremo andare incontro noi, poichè da tempo imme-

morabile, queste due tribù sono continuamente in guerra fra di loro.

A Macenta, nella Guinea francese, abbiamo comperato molte scatole di conserve, oltre a delle bottiglie di liquore. Sarà il liquore, infatti, il solo mezzo che mi permetterà di riuscire nella mia impresa, poichè i capi liberiani sono assai ghiotti (o civilizzazione!) di alcole europeo.

Arriviamo a Zorzor

Ci hanno prestato un fucile da caccia con cinquanta cartucce, oltre ad una rivoltella munita di uguale quantità di pallottole. Il capitano, capo della circoscrizione, ci ha permesso inoltre di condurre con noi un cuoco che, mi assicurano, parla inglese. Mi accorgerò in seguito, che se egli è pratico di cucina, non lo è altrettanto di lingue, poichè le uniche parole che mia moglie ed io siamo riusciti a scambiare con lui, furono « Sì » e « no ». Inoltre fa parte della nostra scorta, anche un ex-sergente dei cacciatori, anch'egli di razza Tomas, e che conosce una parte dei dialetti del paese. Ci servirà da interprete.

Appena entrati nella Repubblica Nera, dobbiamo affrontare un colle molto alto. Passato il colle, eccoci a fianco della montagna, ai margini di un immenso cerchio che alla nostra sinistra ci sembra disseminato qua e là da boschetti verdeggianti, che si riveleranno in effetto, grandi palmizi, agitandosi dolcemente al vento fresco proveniente dalla montagna.

Finalmente, dopo un altro giro, siamo a Zorzor, villaggio molto importante, ultima vestigia della civilizzazione, da poi che là noi troviamo un dottore e una infermiera che vivono come se fossero in una famiglia di pastori americani e che ci accolgono con infinite gentilezze.

Marcello Homet

(Continua).

Proprietà riservata per l'Italia di « Stampa Sera ».

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

PLUTOCRATI E COMUNISTI IN CILE

Un prestito di due miliardi di pesos concesso dai banchieri di New York per escludere la concorrenza tedesca

Il Fronte popolare mira al potere

Santiago del Cile, merc. matt.

(S.I.A.) - In una tempestosa seduta la Camera dei Deputati ha approvato con 71 voti contro 68 il progetto del Governo per un prestito di due miliardi e mezzo di pesos, dei quali 560 milioni destinati alle opere di ricostruzione nelle zone terremotate, il rimanente all'aumento della produzione nazionale.

Il prestito è stato offerto da banchieri nordamericani e rientra nel programma del Governo di Washington — iniziatosi col prestito al Brasile — di scalzare la penetrazione degli Stati Totalitari nella vita economica dell'America Latina. Con questo prestito infatti il Cile non ha potuto aderire all'offerta degli industriali tedeschi di concorrere alla ricostruzione delle zone terremotate con macchinari per un ammontare di un miliardo e mezzo di pesos.

Il prestito, considerato superiore alla capacità economica del Cile, ha provocato il biasimo dei Partiti di destra e di qualche settore di sinistra. Conservatori e liberali consigliavano il Governo di dedicare alla ricostruzione, abbandonando per il momento il progetto dell'aumento della produzione, le somme di riserva nella Banca dello Stato e degli altri enti statali, non potendo la Nazione sopportare nuovi tributi e il conseguente rincaro della vita.

Le critiche alla politica finanziaria del Governo accaniscono i Partiti di sinistra, che reclamano lo scioglimento del Congresso e la formazione di una nuova legislatura a mezzo di un plebiscito nazionale. Il deputato Contreras Labarca, segretario generale del Partito comunista cileno, ha accusato alla Camera i Partiti di destra di ordire un complotto per rovesciare il Governo del Fronte Popolare. Egli ha avuto poi un colloquio con il Presidente della Repubblica che ha messo al corrente della situazione aggiungendo che il movimento di rivolta riveste una gravità eccezionale.

Nel Paese si nota un profondo fermento. Milizie rosse sono apparse per le strade della capitale e lanciano invettive e minaccie agli oppositori del Fronte Popolare. La stampa di sinistra chiede una battaglia decisiva contro i vecchi Partiti cileni, dal Conservatore al Liberale.

Sciopero nei trasporti a Tunisi

Parigi, mercoledì sera.

Si ha da Tunisi che il Sindacato operai dei trasporti automobilistici della regione tunisina ha deciso, in seguito ad alcune divergenze dei datori di lavoro, uno sciopero che si inizierà domani.

Fucile con bombe-razzo

Questo fucile-mitragliatore americano spara dodici bombe-razzo in cinque secondi, con una portata di circa duecento metri

Gli spiriti di Garbagna si sono risvegliati...

Le sedie passeggiano nella camera di uno studente

La paurosa notte di un giovane - La partenza per il paese natio e una querela della padrona di casa

Tortona, mercoledì sera.

Gli spiriti di Garbagna si sono risvegliati dal loro lungo sonno e in questi giorni hanno compiuto notturne incursioni a Tortona, in casa del compaesano studente Semino Fortuno che, per compiere gli studi, aveva lasciato quest'anno Garbagna ed era venuto ad abitare in una casa di via Padre Michele da Carbonara N. 5, in Tortona. Nella mente del giovane persisteva la tinta oscura il ricordo degli spiriti che l'anno scorso avevano tanto impressionato e spaventato il suo paese natio.

In questi giorni gli spiriti, grati del ricordo, hanno voluto rendergli qualche visita. La notte di sabato il Semino avvertì dei rumori nella sua solitaria cameretta e sentì picchiare sotto il letto ove si era coricato. Balzato dal giaciglio, accese la luce, guardò in ogni angolo, ma non vide alcuno. Tornato a letto, i rumori si ripeterono ed il povero studente trascorse, in preda allo spavento, la notte con la luce accesa. Ieri notte gli spiriti sono ritornati a visitare il loro timoroso amico. Infatti, appena trascorsa la mezzanotte, il Semino fu risvegliato da un grande rumore, che si quetò non appena ebbe accesa la luce.

Alzatosi dal letto, il trepidante studente assistè ad una scena che gli fece drizzare i capelli in testa. Le seggiole passeggiavano tranquillamente per la camera, andando da un angolo all'altro. Più tardi, mentre ancora il giovane era sotto l'impressione dello spettacolo di poco prima, anche il letto si mise a fare dei movimenti. Lo spavento del povero Semino fu al colmo. Stette tutta la notte in attesa che gli spiriti si... presentassero e, con voce rotta dall'emozione, li chiamò più volte. Ma gli spiriti non si presentarono e con un'ultima mossa fecero tornare ogni cosa a posto, fra il rinnovato terrore del Semino. Erano le cinque.

Stamattina il Semino, raccontato ogni cosa alle comari di via Padre Michele da Carbonara, se ne è partito per Garbagna colla ferma intenzione di non tornare mai più a dormire in quella casa che gli spiriti di Garbagna hanno scelto quale loro nuova dimora.

Le cose raccontate dal Semino hanno vivamente impressionato la popolazione del quartiere che prevede che nessuno più abiterà in quella casa stregata. Ma la padrona, per dimostrarsi coraggiosa, dice di voler querelare il povero studente per aver screditato la sua casa, fino a ieri tanto onorata.

Un breve rinvio al processo di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Il processo in Assise a carico del calzolaio Carlo Vecchio ha avuto stamane una breve sospensione. Il difensore, avv. Jachino, in relazione alle condizioni dell'imputato — un misantropo affetto da mania di persecuzione — ed in seguito al fatto che due suoi congiunti stretti sono deceduti al manicomio, ha fatto istanza per una perizia psichiatrica. La Corte ha accolto la richiesta nominando il prof. Lorenzo Gualino a riferire entro dieci giorni sulle facoltà mentali del Vecchio. Il processo è stato quindi rinviato al 30 marzo prossimo.

Numerosi incendi nei boschi della Riviera ligure

Savona, mercoledì sera.

Verso le ore 21 di ieresera un principio d'incendio si è sviluppato in una zona boschiva del territorio di Albenga e precisamente a Cisano sul Neva. Il fuoco, favorito da forte vento di tramontana ed alimentato da grande quantità di fogliame secco, in breve ha preso proporzioni allarmanti. Infatti, una superficie di oltre 30 ettari è stata attaccata ed in parte distrutta dalle fiamme. Sul posto si è recata una squadra di vigili del fuoco di Savona. Anche reparti di truppa del distaccamento di Albenga, militi forestali, carabinieri e molti terrazzani hanno cooperato efficacemente per l'estinzione del vasto braciere. Altri tratti boschivi dei paesi di Balestino, Zuccarello, Ceriale e Castelvecchio sono stati attaccati dal fuoco che, però, fu circoscritto e domato, mercè il faticoso lavoro durato tutta la notte e parte di stamattina.

Stoicismo d'una Piccola Italiana

Subisce una difficile operazione senza emettere un lamento

Stradella, mercoledì sera.

La scolaretta Maria Corti di Giuseppe, di 7 anni, da Casteggio, ricoverata in clinica e sottoposta a difficile atto operatorio al ventre, si è messa a piagnucolare al momento dell'intervento chirurgico. Il Sansepolcrista gr. uff. prof. Massnata allora le ha detto: «Ricordati che sei una Piccola Italiana di Mussolini e devi mostrarti degna di Lui! ».

Colpita, la piccola inferma ha smesso subito e, fra la meraviglia di tutti i presenti, durante la lunga e dolorosa operazione non ha fatto il minimo movimento nè un lamento. E' stata segnalata alla GIL della sua residenza per essere citata all'ordine del giorno.

Accidentale caduta

FERRARA. — Nel scendere le scale con un fiasco in mano, tale Mimi Gantesini, di 24 anni, cadeva accidentalmente spezzando il fiasco e producendosi una larga ferita alla mano sinistra.

Investito da un vagoncino

FERRARA. — Presso Argenta l'operaio Gilberto Rocchi è rimasto investito da un vagoncino della « decauville » carico di terra, ed ha riportato le fratture della tibia e del perone sinistri.

Un dito schiacciato

FERRARA. — Nel trasportare delle putrelle, il manovale Antonio Vercelli rimaneva col dito mignolo della mano sinistra fra due di esse riportandone lo schiacciamento.

Una lastra sul piede

FERRARA. — Nel sollevare una pesante lastra di granito il manovale Umberto Lanzoni, di 36 anni, se l'è lasciata cadere sul piede sinistro. Ha avuto lesioni guaribili in 30 giorni.

Ustionato

FERRARA. — L'operaio Amedeo Spettoli stava accudendo alla saldatura colla fiamma ossidrica quando improvvisamente la gomma del cannello ossidrico si spezzava e l'operaio riportava ustioni di secondo e di terzo grado alle braccia ed alla mano destra.

Un matrimonio movimentato e un padre violento

Rovigo, mercoledì sera.

Giuseppe Gianisello fu Osvaldo, di 50 anni, da Lendinara, si era sempre opposto al matrimonio che sua figlia Maria voleva contrarre con un giovane del luogo. La ragazza però, raggiunta la maggiore età, prese senz'altro la sua decisione. Si giunse così al giorno del matrimonio e il sacerdote stava per celebrare il rito quando il padre della sposa — entrato in chiesa non visto — attirava su di sè l'attenzione dei presenti sferrando un pugno su di un banco. Quindi portava la mano destra minacciosamente in tasca. Alcuni invitati lo attorniano, gli fermano la mano e gli trovano in tasca un coltellaccio.

Calmatosi l'inevitabile parapiglia, il matrimonio viene regolarmente celebrato, e da quel giorno la coppia vive in piena felicità. Unica ombra: il processo del padre della sposa, processo che è stato discusso ieri e che è terminato con la condanna del Gianisello ad un mese di reclusione.

Un fratello violento condannato in Assise

Treviso, mercoledì sera.

Per motivi di interesse una lite è scoppiata violenta tra i fratelli Isidoro Giotto di 33 anni e Pietro, la sera del 28 marzo scorso a Vidor. L'Isidoro, afferrato un coltello, vibrava un colpo al rivale che cadeva gravemente ferito all'addome. Raccolto e trasportato all'ospedale, guariva in quaranta giorni non senza essere stato in pericolo di vita.

Accusato di tentato omicidio, l'Isidoro Giotto ha assicurato che non aveva intenzione di uccidere. Un teste, nel corso dell'interrogatorio, è stato arrestato per dichiarazioni false. Al termine del laborioso processo l'imputato è stato condannato a 4 anni di reclusione e 5 di interdizione per lesioni aggravate.

Si beve i soldi datile per il rimpatrio

Valenza, mercoledì sera.

La girovaga Maria Demarchi, da Treviso, nella mattinata di ieri era sorpresa a Borgo S. Martino dai carabinieri di Ticineto sprovvista di mezzi di sussistenza e di sostentamento. Veniva portata a Ticineto e dal Podestà fornita di foglio di via obbligatorio e di lire 50 con l'ingiunzione di presentarsi alla Questura di Treviso. La donna ringraziò, intascò il denaro e si eclissò. Verso l'imbrunire gli stessi carabinieri scorgevano una donna ubbriaca fradicia e si accorgevano che la donna altri non era che la Demarchi. Portata in caserma e perquisita, le si rinvenivano lire 20 in denaro, mentre ben trenta lire, mancanti delle cinquanta, se le era bevute, tanto da giungere in quello stato. E' stata tratta in arresto e denunciata.

Interruttori che scoppiano

DESIO. — Una potente detonazione ha messo ieri in allarme la popolazione di Bovisio, che nel contempo ha visto interrotto il lavoro negli opifici. Interruzione durata un'ora circa. Si è poi saputo trattarsi dello scoppio di un grosso interruttore automatico situato nella sottostazione elettrica della Edison di Bovisio. Il colpo fu così violento che dopo una decina di minuti un altro interruttore, posto a poca distanza dal primo, esso pure scoppiava, causando danni che superano le centomila lire. Durante la prima esplosione rimaneva seriamente ustionato il capo cabina della Edison, Giovanni Viganò, da Bovisio.

Beve acido solforico

BERGAMO. — La giovane Emilia Dossena, di 20 anni, da Bergamo, mentre si trovava presso gli zii paterni, avendo sete si portava alla bocca una bottiglia credendola acqua gasata: disgraziatamente invece la bottiglia conteneva acido solforico. La Dossena è stata trasportata all'ospedale in fin di vita.

Due scontri stradali

COMO. — Scontratosi con un'automobile nei pressi di Erba, l'esercente ventinovenne Carlo Bilialli, che procedeva in motocicletta, si è fratturato il cranio. E' in condizioni disperate all'ospedale. Ferite meno gravi ha riportato invece il vigile del fuoco Giacomo Ronchetti, il quale si trovava su un'autopompa, che si è scontrata mentre si recava a spegnere un incendio, con un autocarro.

Due incendi

COMO. — Tizzoni non ancora spenti, lasciati sul posto da alcuni raccoglitori di bucaneve, hanno provocato un vasto incendio sulle pendici boschive del monte Moregallo, presso Valmadrera, danneggiando numerosi agricoltori. Un altro incendio ha devastato, a Casale di Monticello, un grande cascinale di proprietà del signor Romeo Fossi.

Decorato al V. M.

COMO. — E' stata assegnata la medaglia di bronzo al Valor Militare al tenente della banda irregolare « Debra Brehan », Luigi Milani, per la prova di ardimento da lui data in due operazioni di polizia nel corso delle quali ricacciava forti nuclei nemici, trincerati in posizioni dominanti, infliggendo loro gravi perdite.

Incidente stradale

VICENZA. — Tre giovani di Castelgomberto: il ventenne Antonio Marliello e i ventitreenni Giacomo Franceschetti e Silvio Farinotto stavano su una motocicletta quando, in una curva, per un brusco sbandamento, la moto usciva di strada e andava a cozzare contro un albero. Il Franceschetti e il Farinotto rimanevano gravemente feriti, mentre il Marliello per un fortunato caso, restava illeso.

Sciagura mortale

VICENZA. — Il bimbo Valentino Ponti di 5 anni, mentre attraversava la strada, veniva investito dall'automobile pilotata dall'imprenditore edile Anselmi, da Schio. Il bimbo moriva poco dopo per frattura della base cranica.

Clamorosa rissa

TREVISO. — Una rissa è scoppiata fra due comitive di giovani, fra cui era anche una donna. Oltre una decina di persone si sono avventate le une sulle altre. L'autista Arnaldo Raffaini, di 31 anno, che voleva far da paciere è stato colpito con una coltellata alla testa. I carabinieri hanno arrestato Bruno Zuliani, di 34 anni, e Ferruccio Brunati, di 28 anni, mentre è stata denunciata Zanchetta Brunati, trovata ferita.

Lite rusticana

TREVISO. — Una comitiva di giovani faceva ritorno a Oderzo dopo una festa. Lungo la strada scoppiava una lite fra due giovani che corteggiavano la stessa ragazza. Nel parapiglia Pietro Frelch, feriva gravemente a coltellate Antonietta Cella, mentre Giovanni Cella, Giuseppe Moni e Luigia Moni si ferivano a vicenda. Tutti e cinque sono stati rinviati davanti la Corte d'Assise di Treviso.

Due coniugi maneschi

Il vaso di fiori del marito e l'accetta della moglie

Rovigo, mercoledì sera.

Carmelo Bolzenati e sua moglie Ginevra Strenghetto, quarantenni abitanti a Badia Polesine, sono comparsi in Tribunale imputati e nello stesso tempo parti lese. La origine del processo odierno risale al 28 luglio dello scorso anno.

Quel giorno, in seguito ad un litigio, il Bolzenati scagliò contro la moglie un vaso di fiori seguito da un bicchiere; la Strenghetto, per non essere da meno, reagì col manico della scopa e poscia, accortasi che il marito avrebbe avuta la meglio, con una mano brandì un coltellaccio da cucina e con l'altra un'accetta. Per fortuna le armi non ebbero occasione di essere usate. Il Tribunale, in base alle risultanze processuali, ha condannato il Bolzenati a 32 giorni di reclusione e la Strenghetto a 30.

La condanna del ladro che ferì gli agenti all'atto dell'arresto

Alessandria, mercoledì sera.

Una movimentatissima causa si è svolta a carico di Ignazio Isacchi, di 36 anni, commerciante ambulante, e Luigi Morando, di 33 anni, meccanico. Il primo doveva rispondere del furto effettuato il 12 novembre in danno della ditta Carbone di Alessandria, per un importo di circa diecimila lire. Successivamente, col concorso del Morando, si portava a Piovera, rubando oggetti d'oro a Carlo Bobbio e Ettore Maraschina. Inseguiti, solo il Morando veniva arrestato, mentre l'Isacchi si eclissava. Senonchè la notte del 14 dicembre veniva qui affrontato in via Mazzini dal maresciallo di P. S. Martino e due agenti coi quali impegnava una vivacissima colluttazione, colpendoli e buttandoli a terra così da cagionar lesioni guaribili in 15 giorni. Tradotto in questura esibiva una carta d'identità intestata al congiunto Severino Ferrario. Vi è stato anche all'udienza l'arresto per falsa testimonianza di due compari, Giovanni Nizzi ed Arturo Pesce, detenuti per altra causa, i quali, citati dall'Isacchi, hanno falsamente deposto circa un grosso furto. Il Tribunale ha condannato l'Isacchi per i vari reati in totale a 8 anni, 9 mesi, L. 4600 di multa e 3 anni di colonia agricola; il Morando a 2 anni di reclusione e L. 3200 di multa.

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca la *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Al signor Pasquale oggi è andata così..

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Io cerco mio marito

Il treno correva veloce nella pianura irradiata da uno splendido sole primaverile. La signora Elena, seduta presso il finestrino, osservava fuori, rapita dalla magica e policroma visione dei prati ingemmati di bucaneve, di primule, di viole e di pervinche e delle meravigliose fioriture dei ciliegi, dei peschi e dei mandorli.

Essa osservava inebriata ed estatica, mentre col pensiero si dipingeva la sorpresa del marito per il suo anticipato e non notificato ritorno; del marito che era rimasto solo a casa, perchè in occasione di un lutto famigliare la domestica aveva chiesto una licenza di dieci giorni e la signora Elena aveva dovuto improvvisamente partire per andare a visitare la mamma, che aveva avuto una grave crisi di cuore. Buono come sempre, il signor Sergio aveva lasciato partire la moglie, esortandola a non preoccuparsi di lui, dichiarando che egli si sarebbe recato al vicino ristorante per i pasti e che per la casa (egli, che aveva così poche esigenze) si sarebbe adattato anche a star solo per il periodo di tempo necessario.

Solo? Oh, sì! La signora Elena era molto tranquilla su questo punto; forse perfino troppo. Nella sua anima leggermente romantica essa pensava che un uomo — vero uomo — dovrebbe sempre avere un istinto (per così dire) un po' intraprendente; ed il suo Sergio invece era un tranquillissimo uomo di casa, amico della quiete e alieno da avventure di qualsiasi genere. Anzi non di rado, per convincerlo ad uscire, anche soltanto per una passeggiatina, essa doveva impiegare tutta la forza della sua eloquenza.

Dalla casa della madre la signora Elena aveva scritto più volte, dando infiniti consigli ed esortazioni, perchè egli si avesse riguardo; e aveva ricevuto anche risposte, in cui il marito dichiarava di trovarsi perfettamente bene e di essersi sufficientemente sistemato. Essa aveva infine preannunciato il suo ritorno per il giovedì; ma, dato il deciso miglioramento delle condizioni di salute della mamma, il mercoledì pomeriggio era partita e, senza preavviso, alla sera verso le otto si trovava già presso la porta di casa.

— Che sorpresa! — pensò — Egli è là, tutto solo, in pantofole e pigiama, sprofondato nella sua poltrona presso il termosifone, mentre legge i giornali o ascolta la radio. Come tutte le sere...

Aprì piano piano, entrò nell'anticamera e girò l'interruttore della luce. Prima sorpresa: il cappello e il soprabito del marito non stavano appesi — come di regola — all'attaccapanni. Sostò perplessa; poi, col presagio di qualche cosa di anormale, entrò nella camera da pranzo: tutto era buio e silenzio; perfino la radio taceva. La cosa era più che mai inquietante. Come la situazione era diversa da quella immaginata! La signora Elena sentì le gambe vacillare alquanto; un senso d'affanno le appesantiva il respiro. Si sedette e cercò di riflettere. Che cosa poteva essere successo di così anormale?

Un'idea venne a tranquillizzarla: egli — certo — si era attardato al ristorante, forse con qualche amico. Niente di male adunque. Essa sorrise e, dato che aveva ancora addosso il vestito di viaggio, decise di andarlo a prendere senz'altro al vicino ristorante. Ma il signor Sergio, quella sera, aveva pranzato prestissimo ed era immediatamente uscito, dicendo che aveva fretta. Fretta? e come mai?

Ed ecco che, quasi di sorpresa, il verme della gelosia — che s'annida più o meno nascostamente e più o meno coscientemente in fondo all'animo di ogni donna — incominciò a dare segni di vita. In tutto questo mistero doveva necessariamente esserci l'influsso di una donna. La mente della signora Elena stentava ad ammetterlo, ma di contro c'era l'evidenza dei fatti. Dunque c'era di mezzo una donna (chi l'avrebbe immaginato!?). Ma quale?

Rifacendo la strada verso casa con la mente accesa e agitata dalla singolare e inaspettata considerazione, la signora Elena cercava di individuare la donna — per così dire — fatale. Il compito non era facile; alla fine i suoi sospetti si soffermarono sull'amica Rosalia: una zitella già incidita, che faceva la gattina sorniona quando si trovava in presenza di Sergio e gli sorrideva con grazia melliflua. Non poteva essere dunque che lei. Giunta a casa si attaccò rabbiosamente al telefono e fece il numero dell'apparecchio della signorina Rosalia; ma la voce e le risposte di lei fecero cadere ogni sospetto; tanto che la signora Elena, sempre ancora col cappello in testa e vestita da viaggio si lasciò cadere affranta su di una sedia e riprese a meditare profondamente.

Evidentemente, se c'era una intesa tra il marito e una donna, doveva essere stata accuratamente e perfidamente mascherata. Oggetto di ricerca doveva dunque essere una donna, che avesse ostentato una esteriore e calcolata freddezza nei rapporti con Sergio. Ecco finalmente trovato: la signora Leonora, l'antipatica amica dal nome pomposamente romantico e dai modi sempre così ambigui e falsi. Con l'animo colmo di sdegno telefonò in casa di lei. Rispose il marito.

— C'è Leonora? — domandò; e la voce tremava di sdegno.

— No, è uscita. E tutto il pomeriggio che essa è fuori, ospite d'un'amica.

— Ah! — L'esclamazione della donna dovette assumere un tono ben singolare, perchè l'altro chiese, se essa avesse qualche ragione urgente per parlare con lei.

— No, no: io cerco mio marito.

— Vostro marito? Spero che non l'avrete smarrito — osservò scherzosamente l'interlocutore.

La donna avrebbe voluto gridare, per notificargli la tresca di Sergio con la signora Leonora, ma poi si contenne; troncò la comunicazione telefonica e si precipitò, rumorosamente sbattendo le porte, nella camera da letto, dato che non si sentiva più la forza per sorreggersi. Oramai era decisa ad agire legalmente; ma voleva prepararne bene i suoi piani d'azione.

— Che c'è? — domandò in quel momento la voce assonnata e cavernosa del marito.

— Sei qui? — chiese alla sua volta la donna, accendendo la luce. Il marito era a letto e stentava a svegliarsi completamente.

— Sono ritornata prima — essa proseguì — e non avendo visto il tuo cappello e soprabito appesi all'attaccapanni ho temuto che tu non fossi in casa.

— Il soprabito l'ho messo sul letto, perchè avevo un po' freddo: sono un po' raffreddato.

— Oh poverino! — La donna sentì l'animo suo come liberato da un grande peso e teneramente abbracciò il marito; ma in quello stesso attimo un altro pensiero si affacciò perfidamente alla sua mente: «Un uomo — vero uomo — dovrebbe essere sempre un po' intraprendente».

Com'è complicato talvolta l'animo femminile!

Vittorio Lisi

Il Trattato culturale fra l'Italia e il Giappone approvato dal Consiglio della Corona di Tokio

Tokio, mercoledì sera.

In presenza dell'Imperatore Hiro-Hito, il Consiglio della Corona ha approvato il Trattato culturale fra il Giappone e l'Italia fascista. Il Trattato è simile a quello recentemente firmato fra il Giappone e la Germania.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	40	24
MILANO	78	79	13

IL SOLE sorge domani alle 6.29; tramonta alle 18.44. La LUNA sorge alle 7.32; tramonta alle 21.31.

ANNIVERSARI DEL 23. — Prima della «Fede»: Brescia (1849). Fondazione dei Fasci di Combattimento (1919).

L'OROSCOPO DEL 23. — La mattina sarà [illegible] (Mario Segato)

I SANTI DEL 23. — S. Vittoriano, beato Veremondo, Arborio di Gattinara vescovo d'Ivrea.

FISSE DEL 23. — Monastero Ronmita.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corrente: Roma: 48 da 114 estr.; 12 da 80, 87 da 78, 8 da 70, 59 da 69, 52 da 60, 3 da 87, 14 da 63, 19 da 57, 29 da 57. Torino: 90 da 60, 49 da 36, 11 da 51. Venezia: 8 da 61, 35 da 60, 09 da 60, 23 da 56, 60 da 54, 09 da 51. La data dell'estrazione ritarda: Bari 11, Firenze 45, Milano 10, Napoli 1, Palermo 56, Roma 8, Torino 3, Venezia 12.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: quadri di Pellizza da Volpedo. - Palazzo Carignano: Gedro e Risorgimento.

Ore decisive per Madrid

Gli eserciti di Franco pronti all'offensiva su sette fronti di guerra

Nuove proposte di pace dei rossi

Burgos, mercoledì sera.

Nulla finora si può prevedere sui decisivi sviluppi della situazione di Madrid.

Miaja e Casado continuano ad offrire la pace, diminuendo ogni volta le loro richieste. Come un negoziante che trova il compratore sordo alle condizioni per prime poste, cala ad ogni nuova offerta le proprie pretese, così i due capi della Giunta madrilena sono ora arrivati a chiedere, come condizione di pace, la sola immunità di mille caporioni antifranchisti.

Il «Caudillo», di fronte a queste continue profferte, non ha ancora parlato e, finchè egli non decida, nulla si può azzardare in fatto di previsioni. E', ad ogni modo, bene, al punto in cui stanno le cose, non escludere senz'altro la possibilità della resa di Madrid alle condizioni volute da Franco, senza un ulteriore episodio bellico.

Le forze nazionali, ad ogni buon conto, sono ormai del tutto pronte alla nuova offensiva, quella contro Madrid e la Spagna centrale che dovrà risolvere la guerra. Da parecchi sintomi, anzi, si può indicare, se non interverranno i fatti nuovi a cui abbiamo accennato, che l'offensiva franchista è imminente. Dal Mediterraneo a Madrid all'Andalusia l'armata di Franco è con l'arma al piede schierata su sette fronti di battaglia.

Lo sfacelo delle forze rosse, o per decisione di pace o per disfatta di guerra, è inevitabile.

Si direbbe, anzi, che i condottieri rossi temano seriamente questo sfacelo, se anche lori hanno sentito il bisogno di rivolgere ai soldati un ennesimo proclama in cui la parola pace è pronunciata in sordina. «Adoperarsi per conseguire la pace — dice il proclama — non significa affatto che la guerra sia finita. Ogni soldato repubblicano deve pertanto restare al suo posto, più saldo e disciplinato che mai, pronto a combattere e a morire per difendere la libertà e la indipendenza, ecc., ecc.». Il proclama, simile a tanti altri, ricorda le comminazioni inesorabili contro chi manchi al proprio dovere, ribadisce il concetto che la Spagna rossa combatte ora soprattutto «contro l'ingerenza straniera nelle cose di Spagna» e ha, di nuovo, questo: che tra gli artefici di quella ingerenza deprecata include anche i Russi.

Un giornale madrileno, Politica, famoso per aver incitato e approvato ogni feroce efferatezza, dice oggi pateticamente: «In fondo, la voce del sangue deve essere più forte di quella dell'odio. Deponiamo ogni acredine e torniamo fratelli».

E' insomma un'altra disperata invocazione al colpo di spugna. Ma il colpo di spugna è impudentemente richiesto. «E' troppo tardi — dice una nota ufficiosa —: i nostri feroci nemici si camuffano da agnelli e uniscono la loro falsa voce al coro ipocrita e tardivo dei predicatori internazionali di umanitarismo. Avrebbero dovuto farlo due anni e mezzo fa, quando invece, contro il movimento di Franco rigeneratore della patria, scatenarono, complice il bolscevismo straniero, la più spaventosa vicenda di delitti e di distruzioni che ricordi la storia. Anche la Spagna nazionale anela alla pace; ma alla pace vera, cioè durevole e salda. E questa non può stare che sulla cima delle baionette e delle bocche dei cannoni. Non si sana il corpo corrotto se non si elimina tutta la putredine».

La gratitudine al Duce delle popolazioni catalane per i soccorsi inviati

Barcellona, mercoledì sera.

Le manifestazioni di gratitudine da parte degli spagnoli per le grandi quantità di viveri inviate dal Duce alla popolazione catalana, dopo la sua liberazione dalla tirannia rossa, continuano con grande intensità.

Il Municipio della città catalana di Calella ha pure inviato un telegramma al Duce, ringraziandoLo per la sua magnanima generosità e pregando Dio di conservarGli la preziosa vita per il bene dell'umanità e della civiltà.

Mentre Pétain fa anticamera

La Francia tenta di tradire la parola data e il Patto firmato

Parigi, mercoledì sera.

Il Maresciallo Pétain non ha ancora presentato a Franco le lettere credenziali. Il ritardo era stato attribuito da parte francese al pessimo stato delle comunicazioni, che non permetteva all'Ambasciatore francese di trasferirsi da San Sebastiano a Burgos. Una ambasceria subordinata alla clemenza del tempo appare una cosa assai singolare.

Secondo il Matin, l'ostacolo è di ordine politico e non climatico. Burgos intende, e con ragione, che le relazioni ufficiali fra Burgos e Parigi siano precedute dalla consegna delle unità navali ancorate a Biserta. Il Governo francese, che pure ha consentito a restituire il materiale di guerra trasportato dai rossi al di qua dei Pirenei, si dimostrerebbe renitente alla restituzione delle unità navali. Parigi, dopo aver riconosciuto de jure la Spagna nazionale, dopo avere in conseguenza considerato il Governo di essa come il solo legittimo, avanzerebbe il protesto — secondo il Matin — di non fare la restituzione delle navi, mentre perdura la guerra civile.

In altre parole, Parigi, ripudiando in fatto il suddetto riconoscimento, invocherebbe ora il principio del «non intervento», per non aderire alla richiesta di Burgos. Se le informazioni del Matin sono fondate come sembra, l'atteggiamento francese si può spiegare solo con la contrarietà, vivissima che ha provocato a Parigi la solidarietà manifestata dalla Spagna nazionale, nella piena indipendenza del suo apprezzamento, verso la Germania a proposito degli avvenimenti nell'Europa Centrale.

Notizie da Burgos segnalano, intanto, che fra gli ostacoli che intralciano il normalizzarsi delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Spagna, oltre al regolamento della questione della richiesta restituzione a Franco della flotta rossa internata a Biserta, si segnala che il Governo francese tenterebbe di eludere gli impegni assunti per il ristabilimento delle relazioni, restituendo il bestiame e camuffando gli autocarri ed altro materiale, inoltrandolo sulle strade di Francia, invece di restituirlo alla Spagna nazionale. Queste notizie sono oggetto a Burgos dei più severi commentari.

Così stando le cose, nella Spagna nazionale si fa osservare che il Governo francese poteva anche risparmiare ad un soldato, quale il Maresciallo Pétain, l'onta di rappresentare il tradimento alla parola data e al patto firmato.

Il Segretario della Falange alla Confederazione dell'Industria

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario della Falange spagnola e Ministro dell'Agricoltura dott. Cuesta ha visitato la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Ricevuto dal presidente confederale, l'illustre ospite si è lungamente soffermato nella sede confederale dove gli sono stati illustrati i più significativi aspetti dell'organizzazione sindacale e dell'ordinamento corporativo italiani.

Al termine dell'interessante visita, il dott. Cuesta ha tenuto ad esprimere al presidente confederale i sentimenti della propria ammirazione e simpatia.

Secca smentita su pretesi impegni spagnoli in caso di conflitto

Tangeri, mercoledì sera.

L'alto Commissario spagnolo al Marocco ha smentito recisamente un'intervista pubblicata dal Journal, intervista nella quale si accennava a supposte attive relazioni esistenti tra l'Italia e la Spagna, e, a proposito della Spagna, si diceva che essa avrebbe seguito una politica di neutralità durante un eventuale conflitto.

La smentita dell'Alto Commissario ha prodotto in questi ambienti la più viva impressione. La stampa francese locale, che in questi ultimi giorni era stata invasa da una specie di psicosi di guerra dopo la concessione dei pieni poteri a Daladier, si è, come se le fosse stata data una parola d'ordine, notevolmente calmata, accreditando in tal modo la voce che la campagna allarmistica e guerrafondaia dei giornali francesi fosse in stretta relazione con la politica interna e con le sorti del Gabinetto.

Il Duce riceve Asvero Gravelli

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto Asvero Gravelli, che Gli ha offerto il numero di Antieuropa dedicato allo squadrismo e che esalta nelle sue pagine tutta una somma di dedizioni, di sacrifici e di valore dello squadrismo d'Italia.

SAMUEL HOARE

Un sorriso enigmatico aleggia sul volto di Samuel Hoare, che qui si scorge mentre esce dal noto portoncino di Downing Street

Armi per 34 miliardi passate alla Germania con i territori cèki

Londra, mercoledì sera.

Il Daily Express di stamattina scrive che il materiale bellico e quello ausiliario per la guerra esistente in Ceko-Slovacchia e passato nelle mani dell'Alto Comando tedesco rappresenta un valore di 400 milioni di sterline, pari a circa 34 miliardi di lire italiane.

Il giornale aggiunge che tuttavia non sono stati trovati dai tedeschi i piani di coordinamento di mobilitazione e delle operazioni.

Un proclama di Goering all'Aviazione tedesca

Berlino, mercoledì sera.

Il Feld Maresciallo Goering ha pubblicato un ordine del giorno all'Arma Aerea, nel quale è detto fra l'altro: «Dopo le Marche dell'Est e dopo il paese sudetico, i vecchi paesi tedeschi, la Boemia e la Moravia, sono ridiventati parte del grande Reich germanico. La lotta è stata vinta perchè il Führer ha impegnato la sua energia e la forza del popolo tedesco nell'interesse dell'avvenire del Reich. Noi siamo riconoscenti al destino che ci ha permesso di raggiungere il nostro scopo con mezzi pacifici.

«L'esercito tedesco è stato durante la settimana scorsa una garanzia di pace. Come capo supremo dell'Arma Aerea, ringrazio tutti i miei aviatori, l'artiglieria della difesa antiaerea e i servizi di informazione aerea per il lavoro compiuto durante questi ultimi mesi. Ringrazio tutte le formazioni per il loro atteggiamento esemplare durante l'intervento in Boemia e in Moravia.

«I nostri fratelli tedeschi in Boemia e in Moravia e tutto il popolo ceko hanno potuto ammirare la forza imponente della nostra fiera Armata Aerea. Essa li proteggerà in avvenire grazie alla forza delle nostre armi».

I giornali francesi temono limitazioni di libertà di stampa

Parigi, mercoledì sera.

Corre voce che il Ministro della Giustizia, Marchandeau, approfittando dei pieni poteri, avrebbe l'intenzione di emanare dei decreti che limiterebbero l'attuale illimitata e sfrenata libertà della stampa francese.

I circoli giornalistici parigini si sentono perciò minacciati e reagiscono affermando che ciò costituirebbe «un attentato contro i loro diritti».

Nuovo contratto di lavoro per l'industria dei salumi

Millequattrocento aziende e ventimila operai interessati

Roma, mercoledì sera.

Fra la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori della alimentazione, la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie alimentari e agricole varie e la Federazione nazionale fascista degli artigiani è stato ieri definito e firmato il contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per le imprese industriali artigiane e corporative esercenti l'industria dei salumi e delle carni lavorate e per tutti gli operai da esse dipendenti.

Il contratto, che dà una uniforme disciplina ai rapporti di lavoro fra 1400 aziende e circa 20 mila lavoratori, migliorando la situazione contrattuale in tutte le provincie, ha decorrenza dal 23 Marzo, ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento.

Il crollo di un tratto del muro che cinta Villa Pamphili

Roma, mercoledì sera.

Per cause non ancora ben precisate, stamane, alle 7, si è verificato il crollo di un tratto del muro di cinta della Villa Pamphili. Per fortuna, data l'ora mattutina, essendo la via deserta, non si ha a lamentare nessun ferito. La strada è rimasta ostruita e i Vigili hanno impiegato oltre due ore a liberarla completamente.

Un contadino sardo ha raggiunto i centosette anni

Seneghe (Sardegna), merc. sera.

In questa cittadina si è verificato un caso di longevità assai raro: il contadino Francesco Cubadda, fu Giovanni, ha raggiunto l'età di 107 anni. Il vegliardo ha ancora una grande lucidità di mente e ricorda episodi della sua remota infanzia, cioè di circa un secolo fa. Convive con l'unico figlio che ha moglie e una figlia. E' lieto delle premurose attenzioni che gli prodigano i suoi e specialmente la nuora che è il suo vero angelo custode. E' di ottimo appetito, gli piace il vino e fuma molto tabacco. E' stato sempre di rigidi costumi, laborioso e onesto.

Oltre 45 anni egli ha trascorso presso diversi proprietari quale servo contadino. Volentieri intrattiene i suoi visitatori raccontando vicende del lungo suo passato. Da qualche anno è cieco.

S. E. Bottai esalta alla radio per le scolaresche italiane il Ventennale dei Fasci

Milano, mercoledì sera.

In tutte le scuole di Milano è stato ascoltato stamane il discorso che il Ministro per l'Educazione Nazionale ha fatto alla radio per esaltare a tutte le scolaresche italiane il Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Secondo le disposizioni date, il discorso è stato ascoltato in ogni ordine di scuole, ma era diretto soprattutto alle legioni dei ragazzi che ancora non sanno o sanno poco: quelli nati troppo tardi per potere aver vissuto nell'epopea del Fascismo che è quella della guerra prima e della Rivoluzione poi.

In ogni scuola il discorso del Ministro è stato ascoltato con viva attenzione ed alla fine in più di una scuola gli insegnanti ne hanno messo in rilievo i brani salienti e quelli che potevano non essere stati bene compresi dagli alunni.

Le nobili tradizioni religiose della famiglia della madre di Pio XII

Milano, mercoledì sera.

Si apprende che oltre il rag. Pacelli, cugino del nuovo Papa, che risiede nella nostra città e del quale i giornali hanno già parlato, vive da vari anni a Milano un altro cugino in primo grado del Pontefice, il dottor ing. Ettore Graziosi fu Tito, libero professionista, specializzatosi in impianti idroelettrici con studio in via Bigli 20. Egli è precisamente il figlio di un fratello della madre di Pio XII, la nobildonna Virginia Graziosi, morta molti anni or sono a Roma.

Il dott. ing. Graziosi ha fornito interessanti particolari sulle tradizioni religiose della famiglia Graziosi. La nobildonna Virginia, oltre al padre dell'ing. Ettore Graziosi, aveva tre altri fratelli. Uno di essi era don Sigismondo Graziosi, rettore di Propaganda Fide, morto in odore di santità e del quale, attraverso i segni biografici pubblicati dai giornali all'epoca della sua scomparsa, sono state messe in rilievo le alte doti di sapere e di pietà. Un altro fratello fu don Benvenuto Graziosi della Compagnia di Gesù, missionario per lunghi anni nel Brasile e perito dopo venti giorni di faticosa marcia nell'interno del Matto Grosso mentre si recava a compiere la sua opera cristiana presso una famiglia di emigrati italiani.

Il terzo, laico, si chiamava Giuseppe. Di Tito Graziosi sopravvive, oltre il figlio ing. Ettore, la figlia Ersilia, maritata Chiorino, residente a Roma. La nobildonna Virginia Graziosi, oltre ai quattro fratelli, aveva due sorelle, suor Maria Geltrude, madre superiora delle Orsoline, e suor Maria Matilde, madre assistente dell'Opera delle Pie, che hanno lasciato fama di solerti educatrici.

L'impianto balneare di Levico distrutto dalla bufera

Trento, mercoledì sera.

Un brusco sbalzo di temperatura si è verificato in questi giorni nella nostra provincia, dove il termometro è sceso, specie nelle valli, ad alcuni gradi sotto zero. Stanotte una violenta bufera ha imperversato in varie località. Sull'altopiano di Folgaria il vento ha sradicato numerose piante, scoperchiando letteralmente tre case coloniche. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Danni rilevanti ha provocato, invece, il vento allo stabilimento balneare di Levico, di proprietà comunale. Trenta cabine, tutti gli spogliatoi e gli altri impianti, sono stati divelti e trasportati lontano dalla straordinaria violenza della bufera.

Commenti di Borsa

MILANO, 22. — Con una buona attività il mercato odierno ha accentuato l'andamento prevalentemente sostenuto già da ieri in corso. Tra i comparti azionari i progressi più sensibili furono registrati dalle Breda, Edison, Centrale, Meridionali, Mediterranea, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Cisalpina, Stet, Gim, Distillerie, Raffinerie L. L. e dalla Monte Amiata. Dopo prezzi superiori, chiudono ai corsi precedenti le Fiat e le Snia. Nei Tessili ricercate le Lanificio Rossi, le Stampati e le Châtillon. Invariati i titoli di Stato. Da oggi la Viscosa paga il dividendo in lire 21,00 e le Furlet in lire 8.10 al netto dell'imposta.

N. B. Domani 23 marzo le borse valori del Regno restano chiuse. Venerdì 24, riporti.

Ingente furto di argenterie in una villa di Sesto San Giovanni

L'arresto del giardiniere ritenuto complice dei ladri — Un danno di oltre 50.000 lire

Milano, mercoledì sera.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nel giardino della villa del comm. Raffaele Musati, in viale Umberto I n. 35 a Sesto San Giovanni, hanno atteso nella serra il momento propizio e quindi, dopo aver rialzata la serranda di una sala al primo piano, hanno fatto un foro nel vetro attraverso il quale hanno introdotto una mano aprendo l'imposta. I ladri sono così penetrati al piano terreno, mentre il Musati ed i famigliari dormivano al piano superiore, ed hanno potuto, indisturbati, appropriarsi di un ricco bottino di argenterie per oltre cinquantamila lire.

Denunciato il furto alla locale stazione dei carabinieri, i militi hanno fatto un sopraluogo ed hanno notato come i ladri avessero aperto proprio la serranda che per una imperfezione non offriva, come le altre della casa, un ostacolo al loro cammino. Ne hanno dedotto che doveva trattarsi quindi di gente pratica del luogo o, quanto meno, bene informata. I carabinieri hanno rilevato pure che il comm. Musati la sera del furto, verso le 23, poco dopo essere rincasato, aveva udito abbaiare i due cani posti di guardia nel giardino. Si era affacciato e, come lui, si erano affacciati i giardinieri, marito e moglie, i quali lo avevano assicurato che nulla di anormale avveniva. I cani, infatti, si erano quetati.

Si sospetta perciò che i molossi siano stati ammansiti dagli stessi giardinieri. Da queste osservazioni è scaturita l'accusa di complicità a carico dei giardinieri: il marito, il quale si protesta innocente, è stato arrestato, e la moglie denunciata a piede libero.

Falso commerciante ed autentico truffatore inviato in carcere

Milano, mercoledì sera.

Da qualche tempo aveva destato sospetti negli ambienti prossimi al mercato di frutta e verdura di Porta Vittoria, un individuo che si spacciava per commerciante di frutta e, come tale, tentava di iniziare rapporti d'affari. Il suo contegno e le sue insistenze furono segnalate alla Squadra Mobile e l'individuo fu fermato, invitato a dire chi fosse e come vivesse nella nostra città. Egli rispose, non senza un certo sdegno, che era un onoratissimo e facoltoso commerciante di frutta di Messina e precisamente Salvatore Sanò di Francesco.

A dimostrare la verità del suo asserto presentò una carta d'identità intestata appunto a questo nome. Il lestofante credeva evidentemente d'averla fatta franca; invece fu smascherato, riconosciuto per Salvatore Calderoni, fu Carmelo, di anni 51, da Palermo, falso commerciante ed autentico truffatore, che viveva a Milano senza domicilio fisso. E' stato pertanto inviato al Cellulare.

Un morto e un ferito grave in due disgrazie a Milano

Milano, mercoledì sera.

L'apprendista telefonista Mario Regali, fu Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Candiani 114, cercava questa mattina di attraversare alla Bovisa la sede delle rotaie della linea elettrica di Como quando veniva investito da un treno sopraggiunto. Raccolto da alcuni cittadini e trasportato all'Ospedale Maggiore, il giovanetto vi è stato ricoverato in gravissime condizioni per le ferite riportate alle gambe ed in altre parti del corpo.

Anche il badilante Luigi Gallazzi, fu Carlo, di 57 anni, è rimasto vittima di una disgrazia nel corso di lavori di scavo all'ospedale di Busto Arsizio. Egli è stato, infatti, investito da una frana. Prontamente tolto dalla tragica situazione, veniva fatto entrare al Nosocomio, ma ogni cura era vana perchè il Gallazzi, che aveva riportato lo schiacciamento del torace, moriva poco dopo.

Ultime di Cronaca

Il cadavere di un uomo rinvenuto in corso Kossuth

Stamane alle 12,30 il custode dell'Associazione d'Artiglieria, in corso Cossuth 49, avvertiva le guardie municipali di aver rinvenuto, nei pressi di una baracca sita nei paraggi, il corpo di un uomo, steso inanimato al suolo. L'individuo veniva identificato per il manovale Federico Vaj fu Agostino, d'anni 51, abitante in corso Casale 198. Il medico municipale dott. Miglia constatava la morte del poveretto, avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Ferito da un asse che cade da un carro

Alle Molinette medicavano stamane per contusioni e abrasioni varie alla gamba destra giudicandolo guaribile in 8 giorni il 54enne Giacomo Ottone fu Francesco, abitante in via Nizza 80. Egli raccontava che mentre passava appunto in via Nizza era stato colpito e ferito da un asse caduto da un carro.

Colpito da un sasso

Ieri lo scolaro Giuseppe Manetti di Giovanni, di 8 anni, abitante in via Pollone 20, veniva colpito accidentalmente da un sasso scagliato da un compagno. Guarirà in pochi giorni.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Francesco Genero, di 45 anni, abitante in via Torino 4 bis, mentre lavorava in un cantiere cittadino, cadendo riportava la frattura della gamba sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto per mendicità e contravvenzione alla diffida tale Angelo Cremonil fu Natale.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% a.	97	1.75	1-1-39	73 15	73 15
100	Id. I. c.	97	1.75	1-1-39	73 15	73 15
100	Pr. Red. 3½% c	9	1.75	1-1-39	68 50	68 50
100	Id. I. c.	9	1.75	1-1-39	66 60	66 80
100	Rend. 5% '35 c.	7	2.50	1-4-39	90 10	90 —
100	Id. I. c.	7	2.50	1-4-39	90 15	90 05
100	Redim. 5% c.	4	2.50	1-1-39	91 10	91 30
100	Id. I. c.	4	2.50	1-1-39	90 65	90 60
500	I.R.I. 4½% c.	17	11.25	1-1-39	454 —	454 —
500	Torino 4½% c.	91	11.25	1-10-38	435 —	435 —
500	Id. 5% 1903 c.	4	11.25	1-10-38	495 —	496 —
500	Id. 5% 1927 c.	9	11.25	1-1-39	481 —	485 —
500	S. Paolo 3½%	64	1,875	1-10-38	406 —	406 —
500	Id. 4 (già 5) c.	9	9 —	1-10-38	418 —	418 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3.75	1-1-39	347 —	346 —
500	El. Ferr. 4½ c.	11	11.25	1-1-39	438 —	438 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2.50	15-11-38	100 60	100 60
100	Id. 1941	18	2.50	15-11-38	101 70	101 80
100	Id. 1943 VIII	—	2 —	15-9-38	91 30	91 30
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-12-38	91 00	91 00
100	Id. 5% 1951	8	2.50	1-9-38	97 50	97 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	15 —	1-1-39	570 —	570 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11.25	1-1-39	438 —	447 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11.25	1-1-39	440 50	438 50
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-38	450 —	450 —
500	Sirpel 5%	19	12.50	1-11-38	500 —	500 —
1000	Assic. Generali	—	175 —	10-5-38	3050 —	3060 —
100	Mediterranea	75	11.—	10-4-38	473 —	473 —
500	Meridionali	136	11.25 a.	8-7-38	403 50	413 —
500	Navig. A. I.	8	15 —	6-6-38	310 —	310 —
500	Torino-Nord	8	9 —	10-4-38	114 50	116 —
15	Italgas	5	0.70	1-6-38	19 50	19 60
50	Sip	11	0.70	14-4-38	34 60	34 90
100	Terni	43	12.50	6-4-38	300 —	300 —
75	P. C. E.	13	3.50	16-4-38	75 50	75 5/8
150	Varderna	9	4.50 a.	20-10-38	173 —	173 —
200	Merid. Elettr.	31	7.50 a.	1-1-39	275 —	277 —
200	Edison	2	1.50 a.	5-10-38	378 —	318 75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	69	0.35	11-4-38	9 45	9 50
500	A. T. E. T.	9	11.25 a.	1-7-38	563 50	560 —
100	Snia	91	5.50	1-4-38	60 3/8	61 3/8
100	E. Marelli e C.	16	6.—	6-4-38	108 75	108 —
500	Savigliano	30	40.—	6-4-38	700 —	700 —
100	[illegible]	56	10.—	15-8-38	913 —	914 50
125	Montecatini	10	12.50	9-6-38	186 —	186 —
50	Tedeschi	4	4.50	3-6-38	101 50	100 75
50	Ansaldo	8	2.25	1-4-31	39 —	40 50
100	Ilva	61	14.—	6-6-38	100 —	104 —
100	F. Ral. C. T.	12	6.—	11-4-38	131 —	131 —
75	[illegible]	9	11.00	6-4-38	100 —	100 —
100	Fiat	14	19 —	12-5-38	260 75	261 50
100	Amiata	4	7.50	6-3-38	304 50	304 50
100	[illegible]	48	8 —	11-4-38	117 —	148 50
250	[illegible]	90	15 —	21-8-38	271 —	271 —
100	Schiapparelli	1	6.10	18-4-38	80 —	80 —
100	Mira Lanza	11	6.50	6-4-38	400 —	408 50
75	C. I. R.	14	6.—	21-7-38	300 50	301 —
75	Girardini	23	6.—	1-7-38	84 50	84 50
500	[illegible]	11	14.40	5-10-38	300 —	300 —
100	A. N. I. C.	9	6.10	3-4-38	80 —	80 —
50	Rumianca	1	2.15	15-6-38	50 —	50 —
75	Florio	—	10 —	1-12-37	30 50	30 50
500	Acqua Potabile	93	15.—	1-7-38	301 —	301 —
95	Venchi-Unica	4	2.50	5-10-38	68 50	67 75
50	Romana Zucch.	30	2.—	1-11-38	77 —	77 —
100	Viscosa	7	17 —	10-6-38	344 —	315 —
30	Valli Lanzo	9	1.—	6-4-38	56 50	56 —
500	Lane Borgosesia	10	60 —	5-3-38	1600 —	1600 —
100	Coton. Merid.	9	13 50	11-4-38	220 —	220 —
75	F. I. S. A. C.	—	5.00	18-11-38	88 75	87 —
100	Cartiera Ital.	112	8.40	6-6-38	101 —	104 —
250	Cartiera Burgo	64	9.10	1-10-38	330 50	327 —
100	Beni Stabili	7	8 10	1-4-38	100 —	100 —
50	Fornaci	60	5 —	6-6-38	131 50	135 —
100	Silos Genova	19	18 25	21-8-38	175 —	170 —
150	Risanamento	35	10 50	9-6-37	105 —	105 —

CAMBI: Parigi 50.35; Londra 89; Svizzera 177.50; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	91 00	91 00
100	Id. I. c.	91 07	91 07
100	Rend. 3½% a.	73 —	73 —
100	Id. I. c.	73 10	73 10
100	Redim. 5% c.	91 00	91 00
100	Id. I. c.	90 —	90 —
100	Redim. 3½% c.	66 60	66 075
100	Id. I. c.	66 75	66 75
100	C. I. M.	591 —	593 —
500	Centrale	403 —	400 —
1000	Assicur. Gen.	3050 —	3050 —
250	Mediterranea	473 —	471 50
500	Meridionali	407 —	410 —
500	Venete Centrali	997 —	995 —
100	Rubellina	48 50	48 50
1000	Cantoni	2300 —	2300 —
100	Forlar	300 —	300 —
100	Olona	130 —	130 00
100	Tosina	112 —	110 —
100	Olcese	117 —	117 00
375	De Angeli	800 —	800 —
150	Cucirini C. C.	400 50	400 —
100	Linificio	440 50	444 —
250	Rossari	535 —	535 —
250	Rolandi	425 —	425 —
75	Tosi	41 —	41 —
100	Coton. Merid.	214 —	219 50
100	Unione Manif.	300 —	300 —
100	Cerardo	840 —	840 —
1700	Rossi	1410 —	1430 —
75	Targetti	70 —	71 —
—	F. I. S. A. D.	68 50	68 50
150	Cascami	304 —	300 —
75	Bernocchi	68 30	68 30
50	Châtillon	73 —	74 50
150	Snia	364 50	344 —
100	Pacchetti	160 50	160 50
50	Breda e D.	97 50	94 —
50	Ansaldo	39 75	40 25
100	Ilva	103 —	103 50
100	Metall. It.	210 —	210 75
100	Monte Amiata	305 —	303 —
100	Montecatini	186 —	186 05

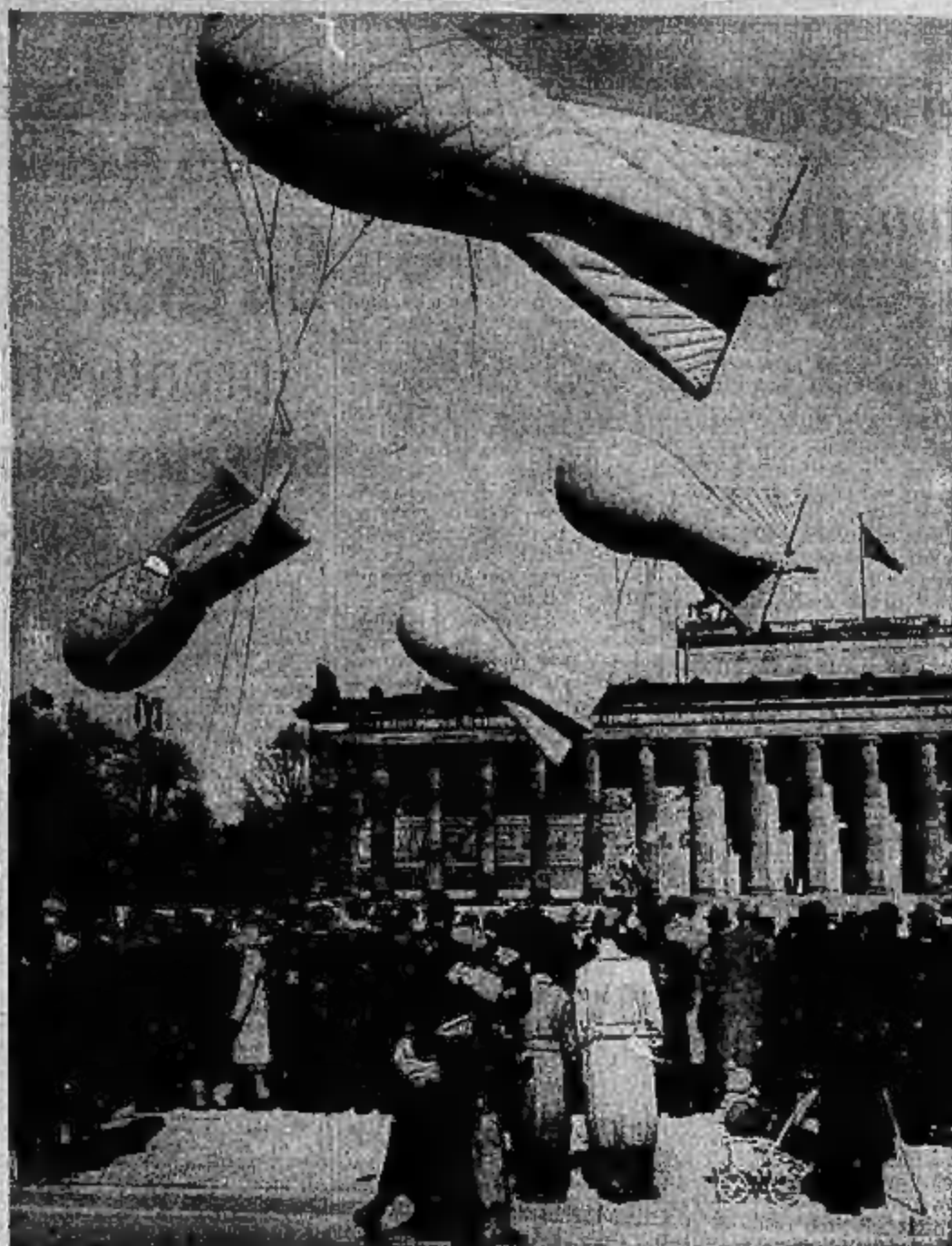
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	146 —	146 —
—	Miniera Stola	105 —	105 —
150	Breda	304 —	307 50
50	Bianchi	87 50	83 95
50	Isotta	12 50	12 50
500	Fiat	264 50	264 50
90	Reggiane	71 —	70 —
—	Pignone	198 —	198 —
—	Silurificio W.	500 —	500 —
500	Franco Tosi	700 —	700 —
100	Adr. Elettr.	156 50	156 —
300	Dioli	500 —	501 —
300	Dinamo	300 —	301 —
300	Edison	307 50	310 50
500	Id. postergate	300 —	301 —
100	Bresciana	372 —	373 50
100	Valdarno	173 50	175 —
150	Piacentina	375 —	375 —
100	Sarda	44 —	45 —
300	Emiliana	455 —	455 —
—	Esisine	147 —	148 —
100	S. F. I. E.	117 —	117 50
150	Cisalpina priv.	118 —	118 50
150	Id. ordinarie	101 50	103 —
100	Gaso	80 75	80 00
500	[illegible]	753 —	753 —
50	Sip	53 75	54 50
150	Terni	300 —	300 —
400	Vizzola	405 —	403 —
250	Merid. Elettr.	277 75	278 —
150	Orobia	94 75	96 50
—	Ossolana	137 50	140 —
—	Rom. Elettr.	403 —	403 —
500	Terni	304 —	307 —
10	Unes	9 60	9 575
100	Marelli	107 50	108 —
100	Tecnomasio	50 50	50 —
500	Tel	335 00	335 —
300	A. T. E. T.	560 50	560 —
100	Distillerie	300 —	307 —
250	Eridania	527 —	530 —
300	Raffineria	454 —	456 —
50	Romana Zucch.	72 50	73 25
100	A. N. I. C.	94 —	94 50
15	Italgas	11 90	12 10

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	398 —	400 —
100	[illegible]	305 —	305 —
7	Petroli	9 60	9 65
75	Aedes	50 —	50 —
400	Immobiliare	500 —	500 —
95	Imm. Edilizia	93 —	93 —
100	Fondi Rustici	91 —	91 —
150	Beni Stabili	100 50	100 —
75	La Milano D.	44 —	44 —
95	Saturnia	54 50	54 50
500	Silos Genova	105 —	105 —
40	Baroni	79 —	79 —
350	Cartiera Burgo	330 —	330 —
—	Richard-Ginori	605 —	600 —
60	C. I. D. A.	30 —	30 —
100	Italcementi	251 —	251 50
500	Pirelli Ital.	1340 —	1350 —
100	Pirelli e C.	425 —	425 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	331 —	331 50
200	Tram. El. Gen.	325 —	325 50
100	Color. Ligure	100 —	100 —
150	Off. El. Genov.	321 —	321 —
—	Montercianda	77 50	78 —
250	Semolerie	300 00	300 —
100	Molini A. I.	370 —	370 —
300	Silos Genova	170 —	170 50
250	Eridania	535 —	535 50
100	Raffineria ord.	902 —	902 —
100	Ind. Zuccheri	1100 —	1450 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	443 50	442 50
400	Interfluni	1460 —	1460 —
500	Adr. Sicurtà A	1530 —	1460 —
1000	» » B	1480 —	1390 —
100	[illegible]	118 —	118 —
100	Martinolich	75 —	75 —
100	Tripcovich	325 —	330 —
—	Cantieri	181 —	181 —
100	Ampelea	915 —	915 —
200	Silurificio	500 —	500 —

Carri armati francesi a Damasco

Calpestando l'accordo franco-siriano la Francia ha occupato ieri militarmente Damasco e fatto trarre in arresto i capi nazionalisti locali. La foto si mostra una parata intimidatoria di carri armati francesi svoltasi in questi ultimi giorni nelle vie della capitale della Siria.

Il volto di Corbin

Il signor Corbin, Ambasciatore di Francia a Londra, esce dal «Foreign Office» dopo un colloquio con Lord Halifax. Il suo volto rispecchia la perplessità e la inquietudine.

La "Giornata delle Forze Armate„ tedesche

La folla berlinese ammira al Lustgarten gli sferici del servizio di sbarramento antiaereo destinati a sostenere la rete protettiva della città.

Come Londra...

Von Dirksen rientra a Berlino

L'Ambasciatore tedesco a Londra è stato, come è noto, richiamato a Berlino «per riferire». Ecco Von Dirksen che acquista alcuni giornali alla stazione Victoria, poco prima di salire sul «treno del continente».

Ospiti di Rapallo

La Principessa Sofia del Belgio, sorella del defunto Re Alberto, e il Principe Elemer de Lonyay sono giunti a Rapallo per un lungo soggiorno.

...ha atteso Lebrun

Il Presidente della Repubblica francese, Lebrun, è giunto ieri a Londra per restituire la visita fatta a suo tempo dai Sovrani inglesi a Parigi. Le foto ci mostrano due scene che descrivono l'attesa della capitale inglese per la visita. In quella in alto centinaia di sedie, ancora vuote, attendono coloro che assisteranno al passaggio del corteo presidenziale. Sotto, «Bruce», il cane dell'Ambasciatore francese a Londra, Corbin, vistosi trascurato, ha preso posto mestamente su d'una poltrona.

UNA NAVE AVVOLTA DA "STELLE FILANTI„

Nel porto di Sidney, in Australia, alla partenza di un transatlantico per l'Europa. Coloro che rimangono salutano i partenti avvolgendo la nave nelle tenui spire di migliaia di «stelle filanti».

"Vedetta„ della G. I. L.

Questa bellissima foto ci mostra, in una elegante inquadratura, un Balilla marinaio in vedetta su una nave da esercitazione della G.I.L. Il bimbo, fiero della consegna ricevuta, non batte palpebra nell'espletare il suo servizio, conscio dell'importanza del compito e delle esercitazioni premarinare. E' la nuova generazione che sorge, nel clima del Fascismo, quadrata, retta e pronta ad ogni sacrificio.